Sicurezza sul lavoro
CASI, QUESITI
E SOLUZIONI

887 domande e risposte, sentenze articolate
per argomenti, esempi pratici, questionari e check list
aggiornati con il D.Lgs. 3 agosto 2009 n. 106
e la Direttiva 2009/104/CE del 16 settembre 2009

Nel cd rom allegato tutti i quesiti
e la giurisprudenza ricercabili per argomento
e la check-list per la valutazione della sicurezza in azienda
SOMMARIO

Indice generale........................................................................................................... 9

Premessa..................................................................................................................... 81

PARTE PRIMA
IL SISTEMA DI GESTIONE
DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO.............................................83

CAPITOLO 1  I SOGGETTI ATTIVI E PASSIVI DELLA TUTELA 85
Sezione I - Il datore di lavoro ................................................................. 85
Sezione II - Il preposto ........................................................................... 90
Sezione III - Il dirigente ........................................................................ 92
Sezione IV - L’impresa familiare ............................................................. 94
Sezione V - Il lavoratore autonomo .......................................................... 101
Sezione VI - I coltivatori diretti del fondo e gli artigiani ....................... 103
Sezione VII - Piccolo commerciante ...................................................... 107
Sezione VIII - Tutela delle lavoratrici madri .......................................... 110
Sezione IX - Lavoro minorile ................................................................. 115
Sezione X - Disposizioni particolari ......................................................... 123

CAPITOLO 2  IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 125

CAPITOLO 3  I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI
PER LA SICUREZZA .............................................................. 153
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

CAPITOLO 4  IL MEDICO COMPETENTE
E IL MEDICO AUTORIZZATO

Sezione I - Il medico competente .................................................................169
Sezione II - Il medico autorizzato .................................................................185

CAPITOLO 5  GESTIONE DELLE EMERGENZE,
PRIMO SOCCORSO E PREVENZIONE INCENDI

Sezione I - Gestione delle emergenze e primo soccorso .........................191
Sezione II - Prevenzione incendi .................................................................228

CAPITOLO 6  INFORMAZIONE,
FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

CAPITOLO 7  LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

CAPITOLO 8  SVOLGIMENTO
DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

PARTE SECONDA
ORGANIZZAZIONE DEI LUOGHI
DI LAVORO E MISURE DI PROTEZIONE DAI RISCHI ..........325

CAPITOLO 1  LUOGHI DI LAVORO

CAPITOLO 2  LE ATTREZZATURE DI LAVORO

CAPITOLO 3  DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
CAPITOLO 4 LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI 433

CAPITOLO 5 IL LAVORO AL VIDEOTERMINALE 465

CAPITOLO 6 ESPOSIZIONE AD AGENTI FISICI 495

Sezione I - Aspetti generali ................................................................. 495
Sezione II - Esposizione al rumore ....................................................... 503
Sezione III - Esposizione a vibrazioni negli ambienti di lavoro .......... 521
Sezione IV - Esposizione a campi elettromagnetici ............................ 531
Sezione V - Esposizione a radiazioni ottiche artificiali ...................... 557

CAPITOLO 7 ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI 569

Sez. I - Esposizione ad agenti chimici ................................................. 569
Sezione II - Esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni .......... 606

CAPITOLO 8 ESPOSIZIONE AD AMIANTO 613

CAPITOLO 9 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI 633

CAPITOLO 10 ESPOSIZIONE A SOSTANZE ESPLOSIVE 643

CAPITOLO 11 CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI
E LAVORI IN SOTTERRANEO 655

Sezione I - Cantieri temporanei e mobili .......................................... 655
Sezione II - Lavori in sotterraneo ....................................................... 670
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

CAPITOLO 12  LO STRESS LAVORO CORRELATO 679

PARTE TERZA
APPARATO SANZIONATORIO E STRUMENTI PER RIDURRE O ELIMINARE LA RESPONSABILITÀ ..........719

CAPITOLO 1  LE SANZIONI PREVISTE PER LA VIOLAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DEL D.LGS. 81/08 721

CAPITOLO 2  STRUMENTI ED INDICAZIONI PER ELIMINARE O RIDURRE LA RESPONSABILITÀ 731

QUARTA PARTE
ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO .............................................................753

CAPITOLO 1  OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E PRESTAZIONI DELL’ASSICURAZIONE 755

CAPITOLO 2  LA RIDUZIONE DEL TASSO DI TARIFFA 789

APPENDICE
SINTESI GIURISPRUNDENZIALE .............................................................803

1. Obblighi del datore di lavoro, del dirigente e dei preposti ..........................................................805
2. Il dovere di controllo e vigilanza del datore di lavoro ..................810
3. Obblighi dei progettisti, dei fabbricanti, dei fornitori e degli installatori ......................................816
4. Contratto di appalto o contratto d’opera ........................................... 817
5. Servizio di prevenzione e protezione .............................................. 819
6. Compiti del servizio di prevenzione e protezione ......................... 823
7. Svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi .................. 825
8. Delega di funzioni ............................................................................. 825
9. I requisiti di validità della delega di funzioni ................................. 828
10. Contenuto della sorveglianza sanitaria ......................................... 830
11. Informazione e formazione dei lavoratori ................................... 831
12. Assicurazione contro gli infortuni: condizioni e requisiti ................. 832
13. Profili di responsabilità ................................................................. 835
14. La responsabilità civile del datore di lavoro ................................ 843
15. Limiti della responsabilità del datore di lavoro ............................... 852
16. La responsabilità da attività pericolose ....................................... 853
17. Profili di responsabilità del preposto ............................................ 863
18. Responsabilità per stress lavoro correlato .................................. 866
INDICE GENERALE

Premessa ........................................................................................................... 81

PARTE PRIMA
IL SISTEMA DI GESTIONE
DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

CAPITOLO 1 I SOGGETTI ATTIVI E PASSIVI DELLA TUTELA 85

Sezione I - Il datore di lavoro .............................................................................. 85
1. Quali sono le caratteristiche peculiari che contraddistinguono la figura del datore di lavoro? Esiste, a livello normativo, una definizione di “datore di lavoro pubblico”? ........................................... 85
2. Al di là della definizione giuridica, esistono degli indici specifici di riconoscimento di tale figura?................................................................. 86
3. Come è possibile individuare nelle Amministrazioni pubbliche la figura del datore di lavoro? In mancanza di qualifiche dirigenziali, a chi viene attribuita ai fini della sicurezza la qualifica di datore di lavoro? ........................................................................ 86
4. Come si sostanzia, in concreto, l’obbligo di vigilanza imposto ai datori di lavoro? Quali sono le azioni positive che deve compiere per un corretto esercizio del dovere di controllo?...................... 87
5. Le misure di tutela che deve adottare il datore di lavoro nell’esercizio della propria attività devono essere indirizzate solo nei confronti dei propri dipendenti oppure anche nei confronti di terzi che eventualmente versino in situazione di pericolo?............... 89

Sezione II - Il preposto .......................................................................................... 90
1. Quali sono le caratteristiche peculiari che contraddistinguono la figura del preposto? E’ necessaria un’investitura formale da parte del datore di lavoro o del dirigente? ............................... 90
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

2. Quali sono i tratti distintivi della figura del preposto? ................................. 90


4. Sono preposto in un’azienda di piccole dimensioni. Che tipo di responsabilità ho in ragione delle mie funzioni? ................. 91

Sezione III - Il dirigente .......................................................................................... 92

1. Quali sono le caratteristiche peculiari che contraddistinguono la figura del dirigente? .................. 92

2. Quali sono i tratti distintivi della figura del dirigente? ................................. 92

3. Svolgo di fatto mansioni dirigenziali anche se non ho mai ricevuto formale nomina. Posso essere assimilato, quanto a compiti e responsabilità, al dirigente ai fini della salute e sicurezza sul lavoro? ..................................................... 93

4. È compatibile, ai fini della sicurezza sul lavoro, la qualifica di dirigente con lo svolgimento di mansioni esercitate con vincolo di dipendenza gerarchica? ......................................................... 94

5. Ai fini della sicurezza sul lavoro, sono assimilato al dirigente pur non avendo la gestione di alcuna struttura organizzativa? ............. 94

Sezione IV - L’impresa familiare ........................................................................ 94

1. Cosa si intende per impresa familiare? Nell’ambito dell’impresa, quali soggetti sono considerati “familiari”? .................. 94

2. Al di là della definizione giuridica, vi sono degli indici di riconoscimento che consentano, nella pratica, di individuare facilmente quando ricorrono le condizioni per configurarsi un’impresa familiare? ..................................................... 95

3. Vi sono delle particolari formalità da porre in essere per la costituzione di un’impresa familiare? ..................................................... 96

4. Chi sono i soggetti che possono formare un’impresa familiare? .......... 97

5. Ricorre la fattispecie dell’impresa familiare quando la prestazione lavorativa è esercitata dal convivente? .................. 97

6. A chi spetta l’amministrazione dell’impresa familiare? .................. 97

7. A quale tipologia di lavoratori sono assimilati i collaboratori familiari? ..................................................... 98

8. Quali sono i diritti di collabora con l’impresa familiare? .................. 98

10. Su chi ricadono gli obblighi di sicurezza nel caso di impresa familiare composta da padre e figlio? .............................. 100

Sezione V - Il lavoratore autonomo ................................................................. 101
1. Gli obblighi di sicurezza dettati dal D.Lgs. 81/08 gravano anche sui lavoratori autonomi? Quale norma lo prevede? ...... 101
2. Cosa si intende per lavoratore autonomo? ............................................... 101
3. Quali sono i tratti distintivi del lavoro autonomo e di quello subordinato? .......................................................... 101
4. Esistono degli indici di riconoscimento delle due figure?.............. 102
5. Cosa deve intendersi per subordinazione? ........................................... 102

Sezione VI - I coltivatori diretti del fondo e gli artigiani .......................... 103
1. Cosa deve intendersi, ai fini della sicurezza sul lavoro, per imprenditore artigiano? .................................................. 103
2. Quali sono le caratteristiche dell’impresa artigiana? Esistono condizioni di ordine dimensionale per la qualificazione dell’impresa? .................................................. 103
3. L’impresa artigiana può essere svolta con la prestazione d’opera di personale dipendente diretto personalmente dall’imprenditore artigiano o dai soci? .............................................. 104
4. Esistono criteri specifici per il calcolo dei dipendenti dell’impresa artigiana? .......................................................... 105
5. Cosa deve intendersi per coltivatore diretto? Esistono dei tratti specifici per l’identificazione di tale figura? ..................... 105

Sezione VII - Piccolo commerciante ......................................................... 107
1. Cosa si intende per commerciante ai fini della sicurezza sul lavoro? ........................................................................ 107
2. Come vengono classificate le attività commerciali? ......................... 107
3. Quali sono i criteri discretivi ai fine della distinzione tra piccolo, medio e grande commerciante? ...................................... 107
4. Esistono particolari indici di riconoscimento della figura del piccolo commerciante? .................................................. 108
5. Può essere considerato un piccolo commerciante chi si avvale del lavoro proprio ma fa utilizzo dei macchine molto costose? .......... 108
6. Come deve essere determinata la prevalenza del lavoro proprio rispetto al capitale investito per la qualificazione del piccolo commerciante? .................................................. 109

Sezione VIII - Tutela delle lavoratrici madri .......................................... 110
1. Quali sono i principali diritti di una lavoratrice madre? ..................... 110
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

2. Cosa si intende per lavoratrice madre? Qual è il campo di applicazione della normativa? ........................................ 110
3. Quali sono le norme che si applicano alle lavoratrici a domicilio? .......... 110
4. Sono un datore di lavoro che ha assunto alle proprie dipendenze una lavoratrice madre. Quali sono i miei obblighi? .......... 111
5. E’ necessario presentare il certificato medico di gravidanza per poter fruire dei diritti che la normativa concede alle lavoratrici madri? .............................................................. 112
7. Sono una lavoratrice madre addetta alla vigilanza di uno stabile. E’ frequente che la mia attività mi porti a svolgere lavoro notturno. Quali sono i miei diritti in proposito? .......... 112
8. In qualità di lavoratrice madre, ho diritto a permessi retribuiti dal lavoro? ............................................................................. 113
9. Sono un datore di lavoro con alle dipendenze una lavoratrice madre. Quali obblighi di sicurezza devo adottare? Quali, in particolare, sono i rischi che devo prendere in considerazione? ........................................ 113
10. Quali sono le misure di prevenzione e protezione che il datore di lavoro deve adottare in caso di presenza nei luoghi di lavoro di lavoratrici madri? ................................................................. 114

Sezione IX - Lavoro minorile .............................................................................115
1. Cosa si intende per lavoro minorile? .......................................................... 115
2. Qual è la principale normativa di riferimento? Quali i suoi contenuti? .............................................................. 115
3. Rientrano nel campo di applicazione della normativa a tutela del lavoro minorile i lavori occasionali o di breve durata? ...... 116
4. A quali altre categorie di lavoratori non è applicabile la normativa sul lavoro minorile? .............................................................. 116
5. Qual è l’età minima per l’accesso al lavoro? ............................................... 117
7. Quali sono gli adempimenti e gli obblighi di sicurezza che competono al datore di lavoro con riferimento al lavoro minorile? .............................................................. 118
8. Esistono delle lavorazioni per le quali è vietato adibire al lavoro gli adolescenti? .............................................................. 119
9. E’ vero che per poter ottenere l’ammissione al lavori di adolescenti è necessario sottoporli a visita medica? .......... 121
10. A quale tipologie di controlli medici devono essere sottoposti gli adolescenti? ......................................................... 121
11. E’ possibile adibire adolescenti al lavoro notturno? ............................... 122
12. Esistono eccezioni al divieto di adibire adolescenti al lavoro notturno? .................................................................... 122

Sezione X - Disposizioni particolari .................................................................123
1. Su chi gravano gli obblighi di sicurezza in caso di contratto di somministrazione di lavoro? .............................................. 123
2. Su chi gravano gli obblighi di sicurezza in caso di distacco del lavoratore?............................................................................. 123
3. Nei confronti dei lavoratori a progetto o dei collaboratori coordinati e continuativi si applicano le norme dettate dal D.Lgs. 81/08? .............................................................. 123
4. Quali sono le norme di sicurezza applicabili nei confronti dei lavoratori che effettuano prestazioni occasionali di tipo accessorio?............. 123
5. Quali norme di sicurezza si applicano in caso di lavoratori a domicilio?............................................................................... 123
6. Nel lavoro a distanza quali delle disposizioni dettate dal D.Lgs. 81/08 sono applicabili?.................................................. 124
7. Quali sono i criteri per il computo dei lavoratori utilizzati mediante somministrazione di lavoro? ...................................... 124

CAPITOLO 2 IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 125

1. Nei casi in cui, un’attività è composta da titolare ed un solo lavoratore è necessaria la nomina del RSL? Per Gli RSPP e RSL sono necessari corsi di aggiornamento annuali? ......................... 125
2. Se una soc. coop. è formata da tutti soci lavoratori, il presidente della soc. coop. può essere nominato RLS e RSPP? Le singole attività, tipo: srl; sas; snc; soc coop; az. agricole ecc. quando si può nominare il RSPP e il RLS? .............................................................. 125
3. Quali sono gli obblighi del datore di lavoro con riferimento all’organizzazione della prevenzione in azienda? ............................... 125
4. Il comma 7 stabilisce che nei casi di cui al comma 6 il RSPP deve essere interno. Il mio caso riguarda alcune case di cura, che non hanno intenzione di assumere un RSPP e non hanno personale interno disponibile. Conosce una scappatoia? ......................... 126
5. Nell’ipotesi di utilizzo di un servizio interno, il datore di lavoro può avvalersi di persone esterne alla azienda? ................................. 126
6. Il RSPP esterno di un’azienda come deve comportarsi nei confronti di un impresa appaltatrice che svolge opere edili di manutenzione ordinaria all’interno della azienda, utilizzando attrezzature difformi (per es. ponteggi)? Qual è la documentazione da richiedere? ................................................... 126

7. Nel rispetto della normativa vigente, all’interno dello stesso servizio di prevenzione e protezione, possono essere nominati 2 RSPP? ................................................................ 127

8. Con il D.Lgs. 81/2008 la comunicazione del nominativo del RSPP (nel mio caso stesso datore di lavoro) all’ispettatorato del lavoro e all’ASL non è più obbligatoria, servirà comunque un foglio di nomina? Questo foglio deve comunque contenere l’indicazione degli infortuni avvenuti in azienda? e se sì, come si valutano le ore lavorate nel caso ci siano lavoratori stagionali? ................................................... 127

9. Con l’entrata in vigore del D.Lgs. 81/08 è ancora in vigore l’obbligo di comunicazione delle competenze del RSPP all’ispettatorato del lavoro e all’ASL di competenza? ................................................... 127

10. Esistono dei casi in cui l’istituzione del servizio di prevenzione e protezione all’interno dell’azienda, ovvero dell’unità produttiva, è comunque obbligatoria? ............................................................................. 127

11. Nei casi di aziende con più unità produttive devono essere istituiti più servizi di prevenzione e protezione? ................................................... 128

12. Ho letto che nei confronti dei datori che, occupando non più di dieci lavoratori, avvalendosi della deroga, “non nomineranno il servizio di prevenzione e protezione e il relativo responsabile”. Non è chiaro però, dall’articolo, se l’RSPP deve comunque farlo il Datore di lavoro. Se non è così mi spiegate dove è scritto nell’art. 29 del D.Lgs. 81/08?................................................. 128

13. E’ possibile che chi ricopre l’incarico di preposto (nel caso in esame un ruolo della carriera direttriva) all’interno dell’azienda possa contemporaneamente rivestire il ruolo di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)?.............. 128

14. In un’impresa individuale artigiana, formata solo dal titolare, ci lavora il figlio come coadiuvante familiare (non figura in visura camerale). L’azienda rientra tra i soggetti obbligati a fare la sicurezza? (cioè avere le figure richieste RSPP-RLS e fare i corsi sul pronto soccorso e antincendio?)................................................. 129

15. Sono un ingegnere iscritto all’albo (con partita IVA), mi occupo di sicurezza principalmente nei cantiere edili. Volevo sapere se posso organizzare e svolgere direttamente la docenza per i corsi di RSPP per datori di lavoro e di RLS. Eventualmente necessita qualche iscrizione da qualche parte? Io ho sede legale in Emilia Romagna e svolgo principalmente la mia attività in Toscana. .................. 129
16. Sono interessato a svolgere le funzioni di responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Quali requisiti professionali devo avere? ..................................................... 129

17. Quali sono i requisiti dei corsi di formazione per RSPP? ................................. 130

18. L’art. 32 comma 6 del D.Lgs. 81/08 rimanda All’accordo Stato Regioni e tale accordo fa ancora riferimento al D.Lgs. 626/94. Essendo io professionista esonerato dalla frequenza dei moduli A e B dei corsi per l’abilitazione, ed ottenendo quindi l’effettiva abilitazione a seguito della frequenza del corso modulo C, da quando devo considerare l’inizio dell’obbligo di aggiornamento periodico e quali sono i riferimenti normativi che definiscono la decorrenza di tale obbligo? ................................................................. 131

19. Un libero professionista con esperienza maturata nel settore, titolare della formazione necessaria per svolgere il compito di RSPP, può svolgere attività di formazione presso altre aziende e rilasciare gli attestati per esempio di addetto alle emergenze, RSL, addetto antincendio ecc. oppure tale attività può essere svolta solamente da enti di formazione? ................................. 131

20. Devo svolgere le funzioni di RSPP. Qual è il modulo formativo di base che devo frequentare e che durata ha? ........................................ 132

21. Devo frequentare un corso di specializzazione per RSPP. Qual è il modulo formativo che devo frequentare e che durata ha?......... 133

22. Devo frequentare un corso di specializzazione per RSPP. Mi hanno detto che esiste un modulo C da frequentare. Di cosa si tratta? ............................................................... 134

23. I corsi per RLS in piccolissime aziende possono essere organizzati da società di consulenza in cui operano professionisti (ingegneri) qualificati come RSPP, secondo i programmi previsti dalla normativa applicabile? .......................................................... 135


25. Volevo chiedere un parere all’esperto riguardo gli obblighi formativi relativi alle imprese familiari (art. 21 D.Lgs. 81/08) e se questi si limitano a quanto previsto dall’art. 37 o se sussistono comunque gli obblighi di nomina del RSPP, addetto al primo soccorso e alla gestione delle emergenze................. 136
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

26. Quali sono i soggetti abilitati allo svolgimento dei corsi di formazione? .................................................. 136

27. Un’azienda che eroga corsi di formazione professionale, con accreditamento regionale, e con 5 sedi in tutta Italia (1 sede legale e 4 sedi secondarie) può avere un SPP composto dal solo RSPP o deve designare anche degli addetti? ......................................................... 137


29. Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione devono essere registrate nel libretto formativo del cittadino? ............................................................ 138

30. Il RSPP esterno, ingegnere libero professionista ed abilitato ai sensi della L. 818/84 di una azienda con rischio di incendio basso può effettuare la formazione della squadra antincendio ed attestare l’avvenuta formazione? ............................................................. 138

31. Per formare ed attestare la formazione di dipendenti - preposti - datori di lavoro - RSPP - RLS ai sensi del nuovo testo unico, bisogna avere requisiti particolari o può tranquillamente farlo un tecnico ambientale come me che mi occupo di pratiche sulla sicurezza - HACCP ed ambiente in generale? .............. 139

32. Quali sono i principali compiti del servizio di prevenzione e protezione? .......................................................... 140

33. Quali sono le principali aree di competenza del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione? .............. 141

34. Possono essere utilizzate figure di supporto al RSPP? .............................. 142

35. Quali sono le principali caratteristiche che deve avere un modello di SPP interno all’azienda? Le principali caratteristiche che deve avere un modello di SPP interno all’azienda? ...................... 142

36. In quali casi è possibile organizzare un Servizio di prevenzione e protezione interno all’azienda con supporti esterni? ......... 142

37. E’ possibile organizzare un unico servizio di protezione e prevenzione per più aziende? .................................................. 142

38. E’ possibile organizzare un servizio di protezione e prevenzione comparto produttivo? Quali caratteristiche deve avere? ........ 143

39. Esistono delle indicazioni utili per orientarmi nella scelta del modello di prevenzione e protezione? ........................ 143

40. Il datore di lavoro può svolgere direttamente i compiti propri del servizio di prevenzione e protezione dai rischi? ............. 144
41. Il datore di lavoro di una piccola impresa artigiana con meno di 10 dipendenti che opera nel settore dell’impiantistica, per poter svolgere direttamente la funzione di RSPP della propria azienda è tenuto a frequentare l’apposito corso di 16 ore, anche se ha già frequentato il corso per Coordinatore della sicurezza? .................................................. 145

42. Nel caso il datore di lavoro voglia svolgere la mansione di RSPP in una società cooperativa che si occupa di movimentazione merci. In questo caso il limite di dipendenti cui riferirsi nell’all. 2 del T.U. è 30 come aziende artigiane e industriali oppure 200 come “altre aziende”? ........................................ 145

43. Può un “datore di lavoro delegato” svolgere anche la funzione di RSPP diretto se ha le capacità/requisiti e rientrando nei casi previsti all’Allegato 2 del D.Lgs. 81/08? ........................................ 145

44. In caso di svolgimento diretto dei compiti di RSPP, il datore di lavoro deve frequentare appositi corsi di formazione? ........ 146

45. Quali sono i contenuti dei corsi di formazione per il datore di lavoro che intende svolgere direttamente i compiti di RSPP? ............ 146

46. Sono un datore di lavoro di un’azienda con 16 lavoratori. Ho l’obbligo di convocare la riunione periodica. In cosa consiste? ........ 147

47. Per aziende con numero di dipendenti minore di 15, il RLS non è tenuto a convocare la Riunione Periodica (D.Lgs. 81/2008, art. 35, comma 4). Come deve allora comportarsi il RSPP, che necessita di questo tipo di riunioni per definire, tra l’altro, la programmazione delle varie attività per la sicurezza della ditta? ...... 148

48. Quali sono gli adempimenti per i datori di lavoro che intendono svolgere direttamente i compiti di prevenzione e protezione dai rischi? ...................................................... 148

49. Il datore di lavoro che intende svolgere direttamente i compiti del servizio di prevenzione e protezione deve comunicarlo all’organo di vigilanza? ...................................................... 149

50. Sono previsti corsi di aggiornamento per i datori di lavoro? ............... 149

51. Se le aziende di cui all’articolo 31, comma 6, non hanno tra il personale soggetti in possesso dei previsti requisiti professionali, possono ricorrere a consulenti esterni per la copertura del ruolo di responsabile del servizio prevenzione e protezione (RSPP)? ................................. 149

52. In riferimento all’articolo 34 del nuovo Testo unico, il datore di lavoro non deve inviare la dichiarazione indicata nell’articolo 10, comma 2 della 626/94. Deve essere semplicemente custodita in azienda? ............................................................... 149
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

53. Si fa l’ipotesi di una Srl composta da due soci e da un amministratore esterno senza compenso. Il responsabile del servizio prevenzione e protezione è uno dei due soci, che al momento non è alle dipendenze dell’azienda.
La Srl in questione è fuori norma? .............................................................. 150

54. Quando la legge stabilisce l’obbligatorietà del RSPP interno, è possibile nominare un RSPP che è legato alla società da un contratto a progetto e che presta la propria opera anche per altre imprese? ....... 150

55. Quali sono le modalità di organizzazione e di gestione dei corsi per responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) e addetto al servizio di prevenzione e protezione (ASPP)? Quali sono i soggetti abilitati ad erogare la formazione, i requisiti dei docenti, e le modalità di effettuazione della validazione e certificazione della formazione? .................................................. 151

CAPITOLO 3  I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI
PER LA SICUREZZA 153

1. Lavoro in un’azienda con 8 dipendenti. Cosa prevede la recente normativa di sicurezza per l’elezione del rappresentante dei lavoratori? .............................................................. 153

2. Quali sono le procedure di elezione del RLS in un’azienda con più di 15 lavoratori? .............................................................. 154

3. Qual è il numero minimo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza?.............................................................. 154

4. È possibile che chi ricopre l’incarico di preposto (nel caso in esame un ruolo della carriera direttiva) all’interno dell’azienda possa contemporaneamente rivestire il ruolo di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS)?........................ 154

5. Sono un RLS di una piccola azienda. Quali sono i miei principali compiti?.............................................................. 154

6. Può una stessa persona, dipendente di una specifica ditta, svolgere il ruolo di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (D.Lgs. 81/08) per tre diverse unità produttive appartenenti a un unico gruppo?................................. 156

7. Sono un rappresentante per la sicurezza. Come si configura il mio diritto di accesso ai luoghi di lavoro? Quali poteri ho nel caso specifico? .............................................................. 156

8. Deve essere sempre rispettato il diritto del datore di lavoro a vedere preservato il segreto industriale? Come si concilia con la facoltà di accesso ai locali? .............................................. 157
9. Esistono accordi interconfederali che disciplinano le modalità di accesso del RLS nei luoghi di lavoro? ......................................................... 157
10. Come si configura il diritto del RLS ad essere consultato? Quali sono i documenti che devono essere fatti conoscere al RLS? ......................................................... 158
11. Esiste una formazione particolare che deve avere il RLS? .................. 158
12. Sono un RLS appena designato in azienda. Mi dicono che tra i miei poteri vi è quello di poter formulare al datore di lavoro proposte e osservazioni. Come si configura esattamente tale potere? ......................................................... 159
13. Quando si deve ricorrere all’elezione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale? ................................................................. 159
14. Quali sono le procedure di elezione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale? ................................................................. 160
15. Quali diritti e quali compiti ha il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale? Che tipologia di formazione deve avere? ......................................................... 160
16. Vorrei avere chiarimenti in merito alla nomina, formazione e aggiornamento dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) nel caso di aziende con meno di 15 lavoratori.... 160
17. In quali casi si deve designare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo? ................................................................. 161
18. Opero in un’azienda industriale. Esiste una specifica disciplina sui rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dettata da accordi interconfederali? ......................................................... 162
19. Opero in un’azienda del terziario con 7 dipendenti. Esiste una specifica disciplina sui rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dettata da accordi interconfederali? ......................................................... 163
20. Opero in un’azienda del terziario con oltre 15 dipendenti. Esiste una specifica disciplina sui rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dettata da accordi interconfederali? ...... 164
21. Sono RLS di un’impresa artigiana. Esiste una specifica disciplina sui rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dettata da accordi interconfederali? ......................................................... 164
22. E’ vero che la nomina dei RLS deve essere comunicata? In caso di risposta affermativa, a quale ente e con quale frequenza? .... 165
23. La comunicazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza deve essere effettuata per ogni singola azienda o può essere effettuata cumulativamente in caso di più aziende? ............................................ 167
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

24. Quali sono le sanzioni in caso di mancata comunicazione del nominativo del RLS? .................................................... 167


CAPITOLO 4 IL MEDICO COMPETENTE E IL MEDICO AUTORIZZATO 169

Sezione I - Il medico competente ............................................................... 169


2. Chi è obbligato alla nomina del medico competente?
Una società di servizi con 5 dipendenti è obbligata a fare le visite mediche? ................................................................. 169

3. Salve, l’art 18 del D.Lgs. 81/08 indica tra gli obblighi del datore di lavoro quello di nominare il medico competente e la designazione del responsabile del servizio. Dal punto di vista di adempimenti (incarico scritto, verbale di nomina ecc.) che differenza c’è? ..................... 170

4. In qualità di medico competente posso avvalermi della collaborazione di medici specialisti? ................................................... 170

5. È previsto che il medico competente debba collaborare con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria. Come si esplica, in concreto, tale attività? Quali compiti e quali obblighi mi competono? .................. 171

6. Il D.Lgs. 81/08 prevede che il medico competente debba programmare ed effettuare la sorveglianza sanitaria attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici. Come si attuano tali compiti? .............................................................. 172

7. Come si effettua la sorveglianza sanitaria per quanto riguarda i lavori con rischio di esposizione alle radiazioni ionizzanti? ................................................................. 173

8. Nel caso si rendano necessari accertamenti complementari, a chi spetta la scelta? Essa è rimessa al medico competente? ................. 174

10. Risponde al vero che il medico competente deve consegnare al datore di lavoro, alla cessazione dell’incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso? ........................................... 175

11. Risponde al vero che il medico competente deve consegnare al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, copia della cartella sanitaria e di rischio e gli deve fornire le informazioni necessarie relative alla conservazione della medesima? .................... 175

12. Il D.Lgs. 81/08 prevede che il medico competente debba fornire informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell’attività che comporta l’esposizione a tali agenti. Come si forniscono tali informazioni? Sono previste sanzioni? .............. 175

13. Il medico competente deve fornire ai lavoratori anche le informazioni sull’esito degli esami medici? Deve rilasciare copia della documentazione sanitaria? ..................... 176

14. E’ vero che il medico competente deve comunicare per iscritto i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria e deve fornire indicazioni sul significato di detti risultati ai fini dell’attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico_fisica dei lavoratori? ... 177

15. E’ un obbligo del medico competente visitare gli ambienti di lavoro o è una mera facoltà? ................................................................. 177

16. I sopralluoghi negli ambienti di lavoro devono essere effettuati alla presenza del datore di lavoro? .................................................... 177

17. Quali sono le modalità per effettuare le visite negli ambienti di lavoro? ................................................................. 177

18. Risponde al vero che il medico competente deve partecipare alla programmazione del controllo dell’esposizione dei lavoratori? ..... 178


20. La sorveglianza sanitaria affidata al medico competente ha riguardo ai soli accertamenti sanitari previsti dalle norme sulla sicurezza e salute dei lavoratori ovvero anche agli accertamenti sanitari previsti dalle norme sul rapporto di lavoro? ................................................................. 179

21. Il medico competente ha l’obbligo di referto? ........................................... 179
22. Sono stato visitato ai sensi del D.Lgs. 81/2008 dal medico competente per l’azienda che è anche il responsabile di medicina del lavoro dell’ospedale dove l’Inail mi ha inviato per fare accertamenti per il riconoscimento di malattia professionale, avendomi l’Asl Roma diagnostiato un disturbo dell’adattamento reattivo a situazione lavorativa avversa. Pertanto, sia l’Inail (ente controllore) sia Telecom Italia Spa (azienda controllata) utilizzano la stessa persona e le stesse strutture per effettuare visite mediche di controllo e accertamento. Ritengo tale situazione in contrasto con quanto previsto dall’articolo 39, comma 3, del D.Lgs. 81/2008. Preciso che presso l’ospedale, per conto Inail, sono stato visitato da altri specialisti. .......

23. L’art. 41, comma a) del D.Lgs. 81/08 stabilisce che la sorveglianza sanitaria è effettuata dal medico competente nei casi previsti dalla normativa vigente, dalle direttive europee nonché dalle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva di cui all’art. 6. Si chiede quali sono in dettaglio questi casi e i relativi riferimenti legislativi e inoltre se la sorveglianza riguarda anche le attività commerciali (negozi). ............................................................... 181

24. Quali sono i titoli o i requisiti per l’esercizio dell’attività di medico competente? ........................................................................................................ 182

25. Quali percorsi formativi devono essere svolti dal medico competente? ........................................................................................................ 182


27. Un datore di lavoro, a seguito di lunga malattia di un dipendente, può richiedere la visita ex art. 5 c. 3 L. 300/1970 qualora per la mansione del dipendente è già prevista la visita di idoneità sanitaria ex art. 41 del D.Lgs. 81/2008? Ed in caso negativo, qualora voglia fare eseguire una visita di idoneità prima della scadenza fissata nella precedente a quale riferimento legislativo può ricorrere? ............................................ 183

28. Sono lavoratore part time in un call center in fascia diurna per un totale di quattro ore giornaliere. Quando sono in malattia sono assoggetato alla visita fiscale dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Poiché svolgo un lavoro part time la mattina, la visita fiscale dovrebbe ricadere solo nell’orario diurno? ...................... 184

Sezione II - Il medico autorizzato ............................................................... 185

1. Chi è il medico autorizzato? ................................................................. 185

2. La sorveglianza sanitaria su lavoratori di categoria A esposti deve essere effettuata esclusivamente dal medico autorizzato o può essere realizzata anche dal medico competente? ...... 185

3. La sorveglianza sanitaria su lavoratori di categoria B esposti deve essere effettuata esclusivamente dal medico autorizzato o può essere realizzata anche dal medico competente? .......................... 185
4. Quali sono le attribuzioni specifiche del medico autorizzato?
   Quale norma le disciplina? ................................................................. 186
5. Quali sono gli obblighi del medico autorizzato? ............................. 186
6. Come deve essere tenuta la documentazione sanitaria? ...................... 186
7. I lavoratori hanno diritto di accedere ai risultati delle valutazioni che li riguardano? ................................................................. 186
8. Risponde al vero che i documenti sanitari personali devono essere consegnati all’ISPESL? ................................................................. 187
9. In caso di violazioni da parte del medico autorizzato delle norme di sicurezza, quali sanzioni sono previste? ................................. 188
10. Qual è la procedura per l’adozione dei provvedimenti disciplinari nei confronti del medico autorizzato? ........................................ 188
11. Da chi viene conferita la qualifica di medico autorizzato? .................... 188
12. Quali sono i titoli per l’esercizio dell’attività di medico autorizzato? .... 188

CAPITOLO 5 GESTIONE DELLE EMERGENZE, PRIMO SOCCORSO E PREVENZIONE INCENDI 191

Sezione I - Gestione delle emergenze e primo soccorso .......................... 191
1. Quali sono gli obblighi del datore di lavoro ai fini della gestione delle emergenze? ................................................................. 191
2. Esistono dei criteri o delle indicazioni per potersi orientare nell’individuazione dei soggetti da designare come addetti alla gestione delle emergenze? ............................................ 192
3. Il datore di lavoro è obbligato a predisporre un piano di emergenza?
   Quali contenuti deve avere? ................................................................. 192
4. Quali sono gli obiettivi del piano di emergenza? .................................. 192
5. Esistono delle attività per le quali è obbligatorio il piano di emergenza? ........................................................................... 193
6. Quale documentazione è necessaria ai fini della predisposizione di un piano di emergenza? .......................................................... 193
7. Esiste una classificazione delle emergenze in termini di priorità degli interventi? ................................................................. 194
8. Risponde al vero che all’interno del piano di emergenza devono essere necessariamente indicate le aree operative o il centro di controllo. In caso di risposta affermativa, esistono dei criteri per una loro individuazione? ........................................ 195
9. Cosa sono le squadre di intervento per l’emergenza? Devono essere sempre previste? ................................................................. 196
10. Esiste un particolare tipo di equipaggiamento di emergenza da adottare? ........................................................................... 196
11. Il piano di emergenza aziendale deve indicare necessariamente un piano di evacuazione? In cosa consiste? Come si può individuarlo? ................................................................. 197
12. Qualora avvenga un evento pericoloso di proporzioni non limitabili e comunque non immediatamente circoscrivibili con i mezzi disponibili all’interno dell’azienda, cosa è necessario fare? Esistono delle prescrizioni in proposito? .............. 198
13. Cosa sono le verifiche del piano di emergenza? Quando devono essere effettuate? ................................................................. 199
14. Esistono diverse tipologie di piani di emergenza è possibile fare riferimento ad un unico modello? .............................................. 200
15. Cos’è il piano di emergenza di unità? In quali circostanze deve essere predisposto? ................................................................. 200
16. Cos’è il piano di emergenza esterno? .......................................................... 201
17. A norma dell’art. 18, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 81/08, il datore di lavoro deve designare preventivamente i lavoratori incaricati dell’attuazione delle misure di primo soccorso. Quali sono le caratteristiche principali che devono possedere tali soggetti? ............................................................................. 202
18. Che tipo di formazione devono ricevere i lavoratori incaricati dell’attuazione delle misure di primo soccorso? .......................... 203
19. Esistono delle caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso? ................................................................. 203
21. Quali sono le aziende appartenenti al Gruppo C, ai fini delle caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso? ................................................................. 204
22. Sono un datore di lavoro di un’azienda con oltre sei lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell’agricoltura. Quali sono gli adempimenti che devo porre in essere in tema di primo soccorso? Quali sono i contenuti minimi della cassetta di pronto soccorso? .............. 204
23. Sono un datore di lavoro di un’azienda con tre lavoratori a tempo indeterminato. Quali sono gli adempimenti che devo porre in tema di primo soccorso? Quali sono i contenuti minimi della cassetta di pronto soccorso? ................................................................. 205
24. Sono un datore di lavoro di un’azienda con meno di tre lavoratori. Quali sono gli adempimenti che devo porre in tema di primo soccorso? Devo avere una cassetta di pronto soccorso o è sufficiente il pacchetto di medicazione? ...................... 206

25. Sono un datore di lavoro di una media impresa (con 43 dipendenti) che ha appena nominato un addetto al primo soccorso. Qual è la formazione minima che devo garantire? Su chi gravano i costi? Chi deve svolgere la formazione? Con quale cadenza deve essere ripetuta la formazione? .................. 207

26. Sono un datore di lavoro di un’azienda che produce e commercializza software con 5 dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato. Qual è la formazione minima che devo garantire agli addetti al primo soccorso? Su chi gravano i costi? Chi deve svolgere la formazione? Con quale cadenza deve essere ripetuta la formazione? .................. 209

27. Ho appena nominato un addetto al primo soccorso. Lavoro in una piccola azienda (3 dipendenti). Esistono dei corsi di formazione specifici per gli addetti al primo soccorso? Quali sono i requisiti? .................. 211

28. Per una corretta classificazione delle aziende ai fini del primo soccorso, come vanno considerati i lavoratori? Esistono dei criteri di computo? ......................................................... 213


30. Che differenza c’è tra la cassetta di pronto soccorso e il pacchetto di medicazione? ................................................................. 215

31. E’ possibile integrare i contenuti della cassetta di pronto soccorso in relazione ad specifici rischi presenti in azienda? .............................................................................. 215

32. La cassetta di pronto soccorso come e dove deve essere custodita? ...... 216

33. Lavoro in un’azienda appartenente al gruppo A. So che il D.M. 388/03 prevede che il datore di lavoro deve garantire il raccordo tra il sistema di pronto soccorso interno e il sistema di emergenza del SSN. Cosa significa? Che tipo di adempimenti devo espletare? Esistono delle indicazioni in proposito? ............................................................... 216

34. Esistono prescrizioni particolare per l’organizzazione del sistema di primo soccorso nelle attività edili? ........................................ 216

35. Chi sono i soggetti abilitati allo svolgimento dei corsi di primo soccorso? ................................................................. 217
CASI, QUESITI E SOLUZIONI


37. Con quale frequenza devono essere ripetuti i corsi per addetti al primo soccorso? ..................................................................... 218

38. Esiste un numero minimo di addetti da impiegare al primo soccorso o la scelta può essere rimessa al datore di lavoro? ............................................................. 219


40. Sono un datore di lavoro che svolge direttamente i compiti di responsabile del servizio di prevenzione e protezione e quelli di pronto soccorso. Devo frequentare gli appositi corsi per addetti al primo soccorso oppure la formazione che ho ricevuto come RSPP è sufficiente? ................................................... 219

41. Quali sono le attrezzature minime per gli interventi di pronto soccorso? ........................................................ 220

42. Sono il titolare di un piccolo mobilificio costituito da 4 falegnami e 2 impiegati (uno tecnico ed uno amministrativo). L’indice di inabilità INAIL per l’attività di falegnameria è superiore a 4. Per classificare l’azienda secondo il D.M. 388/03 devo considerare il totale dei dipendenti (vale a dire 6) e considerarmi nel gruppo “AII”, oppure tenere conto solo dei 4 falegnami che esercitano l’attività a rischio infortunistico più elevato e ritenermi quindi nel gruppo “B”? ............................................................. 220

43. Sono un datore di lavoro di una ditta di manutentori, che per il 90% della loro attività sono impegnati in piccoli cantieri stradali. Gli operai si spostano prevalentemente in coppia, su un automezzo munito di tutta l’attrezzatura di lavoro. Devo tenere su ogni vettura un pacchetto di medicazione? Anche l’autovettura usata dall’impiegato per spostarsi tra gli uffici deve avere il pacchetto? ................................................................. 221

44. Qualcuno mi ha detto che la cassetta di Pronto Soccorso deve essere sostituita tutte le volte che viene utilizzata, perché deve essere sempre sigillata in occasione di un eventuale controllo. Dato che la cassetta costa circa 80 € ed il pacchetto di medicazione si avvicina ai 20 € vorrei sapere se questa affermazione è vera. ................................................................. 221
45. Siamo una impresa edile in fase di adeguamento con il Decreto 15/07/03 n. 388 riguardante le disposizioni sul pronto soccorso aziendale .... Leggendo la norma, abbiamo appreso la nostra appartenenza al gruppo A, secondo il comma II dell’articolo 1 (“azienda con oltre 5 lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro, relative al triennio precedente...”). Oltre all’obbligo di comunicare all’ASL sulla classificazione della nostra azienda e di formazione del personale, l’allegato 1 illustra il contenuto minimo della cassetta di pronto soccorso. Il quesito è il seguente: 1) Per quanto concerne l’equipaggiamento delle cassette di pronto soccorso (allegato 1 del Decreto), sentito il parere del medico competente, è possibile differenziare tra cantieri “grossi” e “piccoli” e quindi stabilire una dotazione “a misura” che talvolta sia inferiore a quella stabilita dal decreto? La nostra realtà edile comprende sia cantieri da 3-5 operai sia cantieri da 100. Nel primo caso fornire 3 flaconi da 500 ml di soluzione fisiologica, 3 lacci emostatici, apparecchio per la misurazione della pressione, 1 litro di iodio al 10% ecc. sembra eccessivo............................................... 222

46. Sono il proprietario di una piccola falegnameria di 7 dipendenti. Ho provveduto solo recentemente a nominare due miei dipendenti quali addetti al primo soccorso, a chi mi devo rivolgere per far effettuare loro un corso di formazione specifico secondo il D.M. 388/03? ..................................... 223

47. Svolgo attività di consulente per la sicurezza in aziende che hanno più unità operative in più province (c’è anche una impresa edile con diversi cantieri), vorrei sapere come si deve procedere alla comunicazione prevista dal D.M. 388/03. In particolare: occorre una comunicazione per ogni unità/cantiere e per ogni provincia o è sufficiente una comunicazione unica fatta all’ASL della provincia in cui è collocata la sede aziendale? ........................................... 223

48. Sono il direttore sanitario di una RSA lombarda: posso evitare di sottoporre il mio personale infermieristico ai corsi di formazione per il primo soccorso? ......................................................... 224

49. In azienda ho nominato come addetto al Primo Soccorso Aziendale un lavoratore dipendente che è anche volontario del 118: devo comunque procedere alla sua formazione come previsto dal decreto? ................................................................. 224

50. Svolgo attività di consulente per la sicurezza per una impresa edile con diversi cantieri e vorrei sapere come si deve procedere alla comunicazione prevista dal D.M. 388/03. In particolare: occorre una comunicazione per ogni cantiere? Devo considerare il classico cantiere edile come una “azienda o unità produttiva”? ............................. 225
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

51. Un’impresa rientrante nel gruppo A, per un malinteso tra medico competente e consulente del lavoro, ha omesso di presentare la comunicazione per il pronto soccorso. Chiede se la svista è sanzionata: ................................................................. 226

52. L’ente per cui lavoro ha la necessità di organizzare alcuni corsi di “aggiornamento per quanto attiene alla capacità di intervento pratico” per gli addetti al pronto soccorso aziendale che hanno seguito il corso tre anni fa. L’art. 3, comma 5, del D.M. 388/2003 non specifica però la durata che deve avere questo “corso di aggiornamento”. Mi chiedevo se la durata fosse in qualche modo legata al numero di addetti dell’impresa e quindi potesse variare dalle 4 alle 6 ore di formazione. ....................... 226

53. Mi occupo di consulenza in materia di sicurezza e ambiente. Vi sottopongo il seguente quesito: nella realtà scolastica i dipendenti (insegnanti, collaboratori scolastici, tecnici di laboratorio, cuoca...) non sono assicurati INAIL; a quale voce di tariffa INAIL posso ricondurlì per riuscire a classificare l’attività in uno dei tre gruppi? Immagino che gli insegnanti possono essere associati al codice 0600 “istruzione e ricerca” invece non so come comportarmi per le altre figure professionali come i collaboratori scolastici, i tecnici di laboratorio, la cuoca ecc.............................................................. 226

54. Un’azienda mi chiede se sia consono procedere alla chiusura della cassetta di pronto soccorso aziendale mediante apposita chiavetta a disposizione dei soli addetti al primo soccorso, onde garantire la custodia della stessa e la conservazione/reintegrazione del contenuto della medesima. A mio giudizio questa prassi risulta oltremodo corretta e opportuna in quanto la cassetta di pronto soccorso non è un presidio messo a disposizione di tutti i lavoratori, bensì degli addetti al primo soccorso che dovrebbero garantire l’attuazione, in caso di qualsiasi incidente, di precisi protocolli di intervento, conformemente alle procedure aziendali (si veda il combinato disposto del comma 2 e 1 art. 15 D.Lgs. 626/1994). Qual è la vostra opinione al riguardo? ............................................................. 227

55. Una volta i dentisti diventavano medici e poi si specializzavano in odontoiatria. Tali percorsi esentano dalla frequenza del corso di cui al D.M. 388/03 per responsabile di primo soccorso. Ora gli odontoiatri hanno un percorso proprio di specializzazione. Tale corso esenta dalla frequenza alla formazione come responsabile del primo soccorso in azienda? ......................................................... 227

Sezione II - Prevenzione incendi ............................................................... 228

1. La nomina degli addetti all’attuazione delle misure di prevenzione incendi può avvenire in un momento successivo all’avvio dell’attività, ovvero quando, nel caso concreto, si presentino rischi per la sicurezza? ................................................................. 228
2. Che tipo di formazione devono possedere i soggetti incaricati della prevenzione incendi? ................................. 228

3. Quali sono i contenuti minimi dei corsi di formazione per addetti antincendio in attività a rischio di incendio basso? Quanto deve durare la formazione? ............................................................. 229

4. Quali sono i contenuti minimi dei corsi di formazione per addetti antincendio in attività a rischio di incendio medio? Quanto deve durare la formazione? ............................................................. 230

5. Quali sono i contenuti minimi dei corsi di formazione per addetti antincendio in attività a rischio di incendio elevato? Quanto deve durare la formazione? ............................................................. 231

6. Cos’è il certificato di prevenzione incendi? ................................................................................................. 232

7. Da chi è rilasciato il certificato? ................................................................................................................. 233

8. In un condominio di 6 famiglie divise su 3 piani quanti estintori bisogna avere? ................................................................. 234


10. Quali normative bisogna rispettare per un impianto promiscuo a gas e gasolio? ................................................................. 234

11. Vorrei sapere se i moduli per le certificazioni e dichiarazioni sono obbligatorie per i professionisti. ......................... 235

12. Quali sono le norme su la validità NOP scaduto 1994 e come richiedere controllo dei Vigili del Fuoco? ......................... 235

13. Posso, in qualità di responsabile del servizio di prevenzione e protezione di una scuola, tenere corsi per addetti antincendio per rischio medio ai lavoratori e rilasciare certificato controfirmato dal datore di lavoro? Oppure solo i Vigili del fuoco possono tenere questi corsi? Mi è stato riferito che posso tenere questi corsi tranne nel caso di rischio elevato. ................................................................. 235

14. Amministro il condominio nel quale abito, costituito da quattro unità immobiliari di otto piani, di altezza superiore a 24 metri, ma inferiore a 32; due rimesse di 64 posti macchina ciascuna. L’anno di ultimazione degli immobili è il 1982, con certificato di abitabilità del 9 aprile 1985. Per le due rimesse è invia di rilascio il rinnovo del certificato di prevenzione incendi da parte del comando dei vigili del fuoco competente. Vorrei sapere se è necessario adeguare le quattro palazzine condominiali, o se è sufficiente chiedere il certificato prevenzione incendi senza apportare alcuna modifica. ................................................................. 236
15. In riferimento agli adempimenti di prevenzione degli incendi, in attività produttiva, non trovo notizie complete ed esaustive riguardo la corretta e completa compilazione del registro di prevenzione incendi.

16. Vorremmo sapere se è obbligatoria, per un locale di spettacolo con più di 100 posti, la presenza dei Vigili del fuoco nelle serate di spettacolo. Considerato il fatto che si tratta di Teatro stabile con squadra interna addestrata e formata dal comando Vigili locale e con attestato di idoneità conseguito e rilasciato dallo stesso comando.

17. Nella progettazione, costruzione ed esercizio di laboratori di cucina professionale con utilizzo di combustibili gassosi, all’interno di un edificio scolastico (istituto alberghiero), si deve applicare il decreto del ministero dell’Interno del 12 aprile 1996 o restano valide le disposizioni del punto 6.1 del decreto del ministero dell’Interno del 26 agosto 1992 (norme di prevenzione incendi per l’edilizia scolastica)?

18. Ho incaricato una ditta specializzata che, periodicamente, provvede alla manutenzione degli estintori collocati nella mia azienda. Se, da un controllo, dovesse risultare che gli estintori non sono in regola o se, in situazione di incendio, un dipendente subisce dei danni a causa di estintori difettosi, la responsabilità su chi ricade?

19. Se in un condominio fosse necessario adeguare i locali adibiti a posto macchina alle norme antincendio, le spese relative spetterebbero a tutti i condomini, o ricadrebbero interamente sui soli proprietari dei posti macchina?

20. Vorrei sapere quali sono i requisiti per assumere la qualifica di tecnico certificatore di prevenzione incendi.

21. Avendo un solo dipendente, vorrei sapere quali sono le misure di prevenzione incendi. L’impianto elettrico dell’ufficio (un normale appartamento) è stato messo a norma.

22. Un’azienda artigianale dal 1984 lavora nel settore della carpenteria metallica leggera. I lavoratori non si assumono le responsabilità di prevenzione ed evacuazione. Che cosa si deve fare?


24. Per l’ottenimento del certificato di prevenzione incendi sono necessari alcuni lavori nell’autorimessa.
del condominio composta da 23 box e area di manovra.
Quali fra questi lavori possono fruire della agevolazione
del 36%: 1) installazione di idranti e relativa
tubazione; 2) modifica impianto elettrico per permettere lo sgancio
da unico pulsante; 3) installazione di un impianto di rilevazione
fumi; 4) impianto di aerazione forzata; 5) modifica cancelli? ............... 240

25. Una proprietà, anni or sono, ha trasformato un suo locale adibito
deposito materiali per edilizia, in un locale adibito esclusivamente
to box. Le proprietà sovrastanti, per migliore tranquillità, chiedono
di conoscere quando è dovuto il certificato di prevenzione incendi
e quali misure debbono essere adottate (extintori ecc.)
da parte delle singole utenze dei box. ..................................................... 240

26. Sono amministratore di un condominio costruito nel 1967,
costruito da 27 appartamenti e 10 box posti
al piano seminterrato, ai quali si accede attraverso
un corsello posto pure sotto il condominio.
Non è mai stato richiesto il certificato di prevenzione incendi,
pratica che sto predisponendo ora per conto del condominio.
Le spese per le pratiche tecniche e di adeguamento strutturale
saranno a carico dei soli proprietari dei box o saranno da ripartire
secondo i millesimi di proprietà dell’intero condominio,
compresi gli appartamenti senza box? ...................................................... 241

27. Nel condominio dove abito i posti auto sono coperti e situati
al piano seminterrato. Essendo io proprietario di tre posti auto,
di cui due adiacenti, vorrei chiuderli con mattoni, utilizzando
i mattoni Rei 120 (resistenti al fuoco). Posso farlo?
E se sì, posso fruire della detrazione del 36% prevista
dalla legge 244/2007 Finanziaria 2008? ...................................................... 242

28. Nel condominio si devono adeguare box e parti comuni
alla normativa antincendio, rivestendo le pareti con mattoni
Rei 120 (resistenti al fuoco). È possibile fruire della detrazione
del 36% prevista dalla legge 244/2007 Finanziaria 2008?
L’amministratrice sostiene di no,
ma molti condomini affermano il contrario........................................... 243

29. A chi devo imputare il costo per la pratica di rinnovo
prevenzione incendi: ai locatori o ai conduttori? ................................... 243

CAPITOLO 6 INFORMAZIONE, FORMAZIONE
E ADDESTRAMENTO

1. Il D.Lgs. 81/08 impone ai datori di lavoro di provvedere
a erogare “informazione” ai propri lavoratori.
In cosa consiste l’informazione. Esistono dei contenuti minimi? ........... 245
CASO, QUESITI E SOLUZIONI

2. Sono un datore di lavoro che fruisce dell’attività di lavoratori a domicilio. Devo assicurare a tali lavoratori una qualche forma di informazione sui contenuti del D.Lgs. 81/08? .......................... 245
3. In cosa consiste, concretamente, l’attività di informazione? .................... 246
4. Da chi deve essere erogata l’informazione? Dal datore di lavoro o dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione? 247
5. L’obbligo di informazione dei lavoratori grava anche sul medico competente? ............................................................................... 247
6. Esistono delle modalità specifiche per l’erogazione dell’informazione? ......................................................................................... 247
7. Sono un datore di lavoro che svolge direttamente i compiti di responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Quali sono i contenuti della formazione che devo ricevere? Quale norma lo prevede? Qual è la durata dei corsi? ............... 248
8. Oltre all’informazione il datore di lavoro deve provvedere anche a formare i propri dipendenti? Qual è la norma che lo prevede? ........................................................................................................... 248
9. Quando deve avvenire la formazione dei lavoratori?............................... 249
10. Quali sono i contenuti della formazione dei lavoratori? Quale norma lo prevede? Qual è la durata dei corsi? 249
11. Anche il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha diritto alla formazione? Quali sono i contenuti? .................................. 249
12. Sono un addetto alla gestione delle emergenze in una media impresa. Ho diritto alla formazione e quale norma lo prevede? ........................................................................... 250
13. A seguito dell’attività di formazione è necessario fornire una specifica documentazione al lavoratore? ................................. 250
14. Risponde al vero che i lavoratori devono ricevere informazione e formazione sulla segnaletica di sicurezza? .......................... 251
15. In qualità di datore di lavoro, devo assicurare un’informazione specifica ai miei dipendenti sulle attrezzature di lavoro presenti in azienda? .......................................................... 251
16. Sono un lavoratore di una grande impresa industriale e, per l’esercizio della mia attività, utilizzo dispositivi di protezione individuale? Devo ricevere dal datore di lavoro una formazione specifica in proposito? ............... 252
17. Quali obblighi formativi gravano sul datore di lavoro in caso di movimentazione manuale dei carichi? ....................... 252
18. In caso di utilizzo dei videoterminali, deve essere fornita adeguata formazione ai lavoratori? ................................................ 253
INDICE GENERALE

19. Quali sono i contenuti della formazione che devono ricevere i lavoratori che sono esposti ai rischi da agenti cancerogeni? .. 253

20. In caso di esposizione ad agenti biologici è necessario formare i lavoratori? Quali sono le caratteristiche della formazione?
Su chi grava l’obbligo formativo, sul datore di lavoro o sul medico competente? ...................................................... 253

21. Lavoro in una ditta che movimenta agenti chimici?
Devo ricevere formazione specifica da parte del datore di lavoro? ...... 254

22. In caso di attività che prevedono l’utilizzo o la movimentazione di piombo metallico e suoi composti ionici, amianto e rumore, sono previsti particolari obblighi formativi nei confronti dei lavoratori?
Quali sono i contenuti della formazione? ................................................... 254

23. Sono un portiere di condominio e qualche giorno fa, il mio datore di lavoro (l’amministratore dello stabile) mi ha fatto sottoscrivere dei moduli attraverso cui venivo nominato rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Altresì, mi impegnavo a frequentare un corso di formazione della durata di 32 ore. Vorrei sapere entro quale termine verrà svolto il relativo corso e quali sono i compiti del rappresentante nel contesto condominiale........................................... 256

24. È obbligatoria la partecipazione ai corsi di formazione, ai sensi del D.Lgs. 81/08, oltre che dal personale dipendente infermieristico, anche dei medici specialisti ambulatoriali interni (Sumai)? .................................................. 256

25. I corsi per i lavoratori che effettuano lavori in quota devono essere fatti anche dalle imprese edili che effettuano lavori sporadici in copertura con cinture di sicurezza fissate a linee vita o pali di sicurezza? Se lo devono fare, può bastare il corso per i ponteggi che hanno già frequentato? .......... 257

26. In riferimento al D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008 in tema di sicurezza sul lavoro, premesso che sono legale rappresentante di una Sas nonché socio accomandatario che si occupa di commercio al minuto di articoli di ferramenta, considerato che attualmente nel negozio ci lavoro solo io, quindi non ho dipendenti che lavorano con me, vi chiedo se sono obbligato a svolgere un qualsivoglia corso previsto dal suddetto D.Lgs. per non incorrere in sanzioni. Se sono obbligato, da quando decorre tale obbligo? .......... 257

27. L’obbligo di frequenza ai corsi previsti in materia di sicurezza sul lavoro può essere riconosciuto valido anche se frequentato dal collaboratore familiare e non dal titolare dell’impresa? .................... 257

28. Da tre anni faccio il commerciante. Ultimamente mi dà una mano (part-time) mia sorella. Avrei l’intenzione di metterla in regola,
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

ma la mia commercialista mi ha detto che, una volta assicurata, dovrò (secondo la legge, in quanto principale di dipendenti), fare obbligatoriamente dei corsi di sicurezza sul lavoro e tutti a pagamento. Possibile sia necessario che un datore di lavoro solo perché assume una persona sia costretto a seguire questa procedura per evitare possibili sanzioni? ...................................... 258

29. In tema di formazione ai neoaassunti sulla D.Lgs. 81/08, finora l’azienda ha risolto la formazione con un Cd che veniva fatto visionare al neoaassunto, con emissione di una stampa che attestava l’avvenuto “corso”; sembra che adesso non sia più sufficiente e quindi potremmo trovarci fuori legge. Vorremmo sapere se questa autoformazione è ancora valida e, se non lo dovesse essere, da quando. ................................................................. 259


31. L’articolo 34 del D.Lgs. 81/08, prevede che il datore di lavoro che intende svolgere i compiti del servizio di prevenzione e protezione dai rischi “deve frequentare apposito corso di formazione in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro, promosso anche dalle associazioni dei datori di lavoro”. Poiché questi corsi di formazione risultano organizzati e gestiti da svariati soggetti (consultenti del lavoro, commercialisti, periti ecc.) senza che l’organo di vigilanza abbia nulla da eccepire, sembrerebbe che l’inciso “promosso anche dalle associazioni dei datori di lavoro” possa essere inteso nel senso che tale formazione può essere promossa da “chiunque” ivi comprese le associazioni dei datori di lavoro. È corretta la nostra interpretazione? ...................... 260

32. I corsi per la formazione del responsabile della sicurezza nei luoghi di lavoro possono essere promossi, oltre che dalle associazioni dei datori di lavoro e da enti preposti alla sicurezza, anche da associazioni a scopo umanitario? La domanda è posta al fine di ottenere un’interpretazione “autentica” del D.Lgs. 81/08. .................. 261

33. Sono un medico dentista in contabilità ordinaria; ho sostenuto la spesa per frequentare il corso di responsabile della sicurezza obbligatorio ai fini della D.Lgs. 81/08. Vorrei sapere se è deducibile totalmente (essendo obbligatorio) o nella misura del 50% come gli altri corsi di aggiornamento. ................................................................. 262

34. Nel 2009, per conto di una associazione agricola, ho tenuto lezioni di formazione ai responsabili del servizio di prevenzione e protezione. Posso organizzare, in collaborazione con esperti di vari settori,
35. In qualità di amministratore di condominio, ho provveduto nei mesi addietro e per alcuni dipendenti di fabbricato, ad adempiere agli obblighi previsti dal D.Lgs. 81/08, dando l’incarico a uno studio specializzato in sicurezza del lavoro, che ha provveduto in seguito al corso di formazione-informazione per i dipendenti, a elaborare le dovute certificazioni. E’ corretta questa procedura? ........................................... 262

36. Recentemente si è costituita una libera associazione cui fanno capo sia le piccole imprese che quelle artigiane. Poiché è nostra intenzione organizzare dei corsi di formazione per datori di lavoro sul D.Lgs. 81/08, vorremmo sapere se questi corsi devono essere autorizzati o patrocinati da qualche ente; se la durata del corso deve essere necessariamente di 120 ore; infine, se l’attestato di frequenza rilasciato alla fine del corso ha rilevanza ed efficacia nei confronti di terzi. .......... 263

37. Ai fini del passaggio alla classe di stipendio successiva, tra le 100 ore di aggiornamento previste dal contratto, possono essere anche considerate quelle relative al corso in materia di sicurezza e di salute del lavoro? ............................................................. 263

38. Svolgo da anni l’attività di esperto in sicurezza sul lavoro. Sono in possesso anche di certificazione che attesta questa posizione e, da due anni, in occasione dell’entrata in vigore delle nuove norme sulla sicurezza ricopro la funzione di responsabile del servizio di prevenzione e protezione per varie aziende (tra cui una di costruzioni, con molti cantieri, anche di grossa entità). Posso ritenermi esente, anche parzialmente, dal corso di 120 (o 60) ore previsto dalla “direttiva cantieri”?............... 264

39. I lavoratori incaricati di attuare le misure relative al pronto soccorso, alla prevenzione incendi e alla gestione dell’emergenza, devono essere adeguatamente informati sul programma degli interventi da eseguire e devono ricevere, pertanto, una formazione adeguata a cura del datore di lavoro. In proposito vorrei sapere se questi corsi di formazione devono essere effettuati solamente dalle autorità istituzionali oppure possono essere effettuati anche da ditte od operatori specializzati, quali ditte operanti nel settore antincendio o personale che ha espletato servizio nel corpo dei Vigili del Fuoco per un periodo di oltre 20 anni. ................................................................. 265

40. Amministro una piccola azienda commerciale di macchine utensili che ha sei dipendenti di cui: tre addetti all’amministrazione (nessuno videoterminalista), un magazziniere dotato di muletto elettrico per la movimentazione dei carichi, un’addetto ai collaudi e alle piccole riparazioni delle macchine presso i laboratori dei clienti che a volte mette in funzione, per dimostrazione, qualche macchina
presso il nostro magazzino. Ritenendo il nostro un caso di scarsa pericolosità, vorrei svolgere io direttamente i compiti di prevenzione e protezione dai rischi. E' possibile? Dove posso svolgere il corso di formazione? Quali sono, in sintesi, gli adempimenti che mi competono?
È obbligatoria, nel nostro caso, la sorveglianza sanitaria? ......... 266

CAPITOLO 7 LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

1. Nella mia qualità di datore di lavoro di una piccola impresa, vorrei sapere quali devono essere gli obiettivi di miglioramento aziendale di cui devo tener conto nell'ambito del processo di valutazione dei rischi? .......................................................... 267
2. Esistono dei criteri o delle indicazioni oggettive che devono essere contemplate nella valutazione dei rischi? .................. 268
3. Esistono delle modalità semplificate che possono essere utilizzate per condurre la valutazione dei rischi in una piccola impresa? ............ 268
4. Devo condurre la valutazione dei rischi nella mia azienda. Come posso valutare il rischio di incidenti? Devo a tal fine utilizzare stime o statistiche specifiche? ................................................. 268
5. Qual è il termine di legge previsto per svolgere la valutazione dei rischi secondo le modalità indicate dal D.Lgs. 81/08? .............. 269
6. Nel documento di valutazione dei rischi devo sempre indicare la nomina del medico competente? ....................................... 269
7. L'obbligo di valutare i rischi aziendali ricade unicamente sul datore di lavoro? Può, questi, avvalersi o utilizzare competenze esterne? ................................................................. 270
8. Devo predisporre il documento di valutazione dei rischi aziendali e, per la mia azienda è troppo costoso ricorrere a consulenti esterni. Vorrei sapere quali sono i passaggi che devo compiere e quali sono le varie fasi del processo valutativo. ......................... 271
9. Quali sono i principali pericoli che devo prendere in considerazione nell’ambito della valutazione dei rischi? ......................... 272
10. Esistono dei pericoli di natura ergonomia che devono essere presi in considerazione nel documento di valutazione dei rischi? Se si quali sono? ................................................................. 272
11. Quali sono i pericoli specifici da valutare e prevenire nel sistema aziendale della sicurezza sul lavoro? .......................... 273
12. Si può ritenere esistente il pericolo di assunzione per inalazione nel caso in cui le concentrazioni siano inferiori ai TLV7? .............. 274
13. Come si determina il pericolo derivante
dall’esposizione al rumore? Quali sono i criteri per determinarlo? ...... 274
14. Il mio consulente sostiene che nella valutazione
dei rischi debbano essere considerati anche i pericoli di processo?
E’ vero? Se sì, quali sono e come si valutano? ............................................ 274
15. Come si configura e come si valuta il pericolo di rilascio
di sostanze tossiche e quello derivante
dal rilascio di energia termica? ..................................................................... 275
16. Come si configura e come si valuta il pericolo di incendio
e quello di esplosione? ................................................................................... 275
17. Cosa si intende per pericoli organizzativi?
Come si valutano e come si prevenziono? ................................................... 275
18. Esistono delle particolari categorie maggiormente sensibili
ai rischi che devono trovare una maggiore attenzione
nell’ambito della valutazione dei rischi? ......................................................... 276
19. Ho appena terminato di valutare i rischi della mia azienda.
Posso considerare conclusi i miei compiti
o devo compiere altri passaggi? ................................................................... 277
20. Se dalla valutazione dei rischi aziendali emerge l’esistenza
di fonti di pericolo, quali sono i passaggi che devo compiere?
Come devo procedere? Devo nominare il medico competente? ............. 278
21. Può fornirmi delle indicazioni per aiutarmi a svolgere il processo
di valutazione dei rischi? Come posso rappresentare
in un documento lo stato reale delle condizioni
di lavoro della mia azienda? ......................................................................... 279
22. Esistono degli elementi o delle indicazioni per aiutarmi
nell’identificazione dei fattori di rischio aziendali?
Esistono dei metodi utilizzabili al riguardo? .............................................. 280
23. Rispone al vero che nella valutazione
dei rischi deve essere ricompresa anche quella dello stress lavorativo.
La norma è già in vigore? .............................................................................. 281
24. Come deve essere condotta la valutazione dello stress? ....................... 282
25. Su chi ricade la responsabilità dello stress lavoro correlato?
Sul datore di lavoro? Se sì, come può il datore di lavoro
svolgere da solo tale valutazione? Come deve fare? ................................. 282
26. La valutazione dello stress lavoro correlato ricomprende
anche tutti i rischi psicosociali. Che differenza c’è con il mobbing? ...... 283
27. Che differenza intercorre tra lo stress lavorativo
e la vera e propria violenza nel posto di lavoro,
che magari produce stress? ........................................................................... 283
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

28. La valutazione dello stress lavorativo deve essere condotta singolarmente per ciascun lavoratore? ....................................... 284
29. La valutazione dello stress deve essere condotta sempre o solo nei casi in cui questo possa incidere sulla sicurezza? .......................................................... 284
30. Lo stress lavorativo è una condizione puramente soggettiva. Anche la valutazione dello stress deve essere condotta in maniera soggettiva? .......................................................... 284
31. Esistono degli indicatori oggettivi di potenziale stress? ......................... 284
33. Come si conduce la valutazione dello stress qualora vi siano in azienda determinati fattori che possono denotare la presenza di stress nel luogo di lavoro? ........................................... 286
34. Sono titolare di una media azienda di servizi. All’esito del procedimento di valutazione dei rischi è emerso che alcuni dipendenti manifestavano evidenti problemi di stress lavorativo. Cosa devo fare? Quali misure devo prevedere? .......................................................... 286
35. A seguito del processo di valutazione dei rischi in azienda sono emerse alcune aree di criticità e dei pericoli. Quali sono i passaggi che devo compiere e cosa devo evidenziare nel documento di valutazione? ......................... 287
36. Quali sono i casi in cui, a seguito della valutazione, è opportuno il ricorso a misure di igiene industriale o a criteri valutativi più specifici? La normativa vigente fornisce in proposito delle indicazioni puntuali? .......................................................... 288
37. Sono un piccolo imprenditore del settore tessile. Quali sono le misure generali di tutela che devono essere ricomprese nel documento di valutazione dei rischi? ......................... 289
38. E’ possibile avere un esempio pratico di quali devono essere le azioni da intraprendere in seguito alla conclusione della valutazione dei rischi? .......................................................... 289
39. Quali sono i criteri di redazione del documento di valutazione dei rischi? .......................................................................................................................... 291
40. Ho appena redatto il documento di valutazione dei rischi. Dove deve essere custodito? .......................................................... 292
41. Sono un datore di lavoro di una piccola impresa che svolge direttamente i compiti di RSPP. Devo dare comunicazione di tale incarico? A chi e cosa devo comunicare? .......................................................... 292
42. E’ ancora valida la possibilità di non redigere il documento di valutazione dei rischi per le piccole imprese? Esistono dei criteri dimensionali d’impresa per rendere possibile tale esclusione? .......................................................... 292

43. Ho appena aperto un’attività commerciale. Quanti giorni ho per procedere alla valutazione dei rischi? ..................... 293

44. Ho sentito parlare della necessità di dover apporre la data certa al documento di valutazione dei rischi. Come si fa in pratica? Esistono delle alternative? ................................................................. 293

45. E’ sempre obbligatoria la data certa nel documento di valutazione dei rischi? Esistono delle esenzioni? .......................................................... 296

46. Può riportarmi degli esempi di situazioni e di attività lavorative che richiedono una valutazione dei rischi? .............................. 296

47. Un’azienda esercente attività di trasporto e facchinaggio esplica servizi per conto di tre aziende appaltanti in tre depositi di stoccaggio merci diversi. Quanti DVR deve redigere? ......................... 299

48. Il lavoratore proprietario di una ditta individuale con un figlio come coadiuvante, ai fini del Testo unico 81/2008 è equiparato a un impresa con meno di 10 dipendenti e quindi con tutti gli oneri che ne derivano, o è equiparato a un lavoratore autonomo, e quindi non redige il Pos, non redige il DVR, non nomina il medico competente, non nomina il RSPP e RLS ecc.?............................ 299

49. L’articolo 5, comma 2, lettera d) del D.M. 37/08 prevede l’obbligo del progetto elettrico nei «locali adibiti ad uso medico». Un medico di base ha un solo dipendente: è soggetto al D.P.R. 462/01, articolo 2 per la messa in esercizio dell’impianto e all’articolo 4, comma 1, per le verifiche periodiche biennali? Entro quale data è tenuto a elaborare il DVR o l’autocertificazione per il D.M. 81/08? Infine, è tenuto a frequentare il corso di formazione come datore di lavoro?................................................................. 300

50. Vorrei sapere se la data del 16 maggio, per l’invio della relazione sullo stress correlato vedi D.Lgs. 81/2008, è stata prorogata e quali sono gli obblighi di legge previsti. Posso fare la relazione anche io che sono consulente del lavoro? ............ 300

51. In caso di trasferimento di sede in un’altra struttura, qual è il tempo massimo entro cui bisogna eseguire la valutazione dei rischi e produrre un nuovo DVR? Per l’occasione, vorrei adottare una nuova struttura di documento, diversa dalla precedente, in modo che risulti più aderente all’attuale normativa. Ci sono controindicazioni al riguardo? Per quanto tempo è necessario conservare le precedenti versioni? ........................................ 301
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

52. Rispetto all’obbligatorietà imposta dal D.Lgs. 81/08 di strutturare un DVR all’interno di ogni organizzazione che abbia almeno un dipendente, esiste una categoria che si possa sentire esclusa? In una Snc che ha un’officina nella quale lavorano solo i due titolari, quali sono gli obblighi rispetto alla stesso decreto? ........................................... 301

53. Nel caso di un lavoro edile, ad esempio la realizzazione della pavimentazione di una rampa in (circa 2000 mq) per la quale il Comune non ha richiesto nessun documento (né Dia né permesso di costruire), affidato a una sola azienda il committente o il responsabile dei lavori devono ottemperare solo all’articolo 90, comma 9; non è richiesto Duvri, Pos o DVR per lo specifico cantiere, solo il rispetto di quanto riportato dell’articolo 95 e 96. Se l’azienda subappalta a uno o più lavoratori autonomi deve rispettare anche l’articolo 97. È corretta la mia interpretazione? ............................................................... 302

54. Con l’entrata in vigore del D.Lgs. 81/2008 le aziende devono procedere alla valutazione dei rischi. La normativa sulla sicurezza prevede un periodo transitorio per le aziende al di sotto dei 10 dipendenti in cui possono anche non ottemperare alla normativa sulla sicurezza e in particolare alla predisposizione della documentazione di valutazione dei rischi limitandosi a predisporre questa autocertificazione? Nel caso l’azienda ottemperi all’adempimento dell’autocertificazione, ma di fatto non provveda alla valutazione dei rischi, è in regola con la normativa sulla sicurezza? In caso di eventuali controlli è soggetta a sanzione? ............................................................... 302

55. Quali sono i nuovi criteri stabiliti dal Testo Unico a cui deve essere adeguato il documento di Valutazioni dei Rischi? ............................................................... 303

56. Quando il datore di lavoro può ricorrere all’autocertificazione? .......... 304

57. Cosa deve contenere l’autocertificazione prevista per le aziende con meno di dieci dipendenti? ............................................................... 304

58. In caso di nuova attività, quando deve essere effettuata la valutazione dei rischi? ............................................................... 304

59. Al 16 maggio 2009 deve essere redatto un nuovo documento di valutazione dei rischi secondo i dettami del Testo Unico o si possono ritenere validi i documenti già effettuati dalle aziende concernenti già tutti i rischi presenti? ............................................................... 305

60. Qual è la tempistica e la modalità di esecuzione della valutazione dei rischi per aziende che occupano: meno di 10 dipendenti, fino a 50 dipendenti, oltre 50 addetti? ............................................................... 305

61. Quali sono i contenuti minimi del Documento unico di valutazione dei rischi interferenti (DUVRI)? ............................................................... 305
CAPITOLO 8   SVOLGIMENTO
DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA  307

1. In cosa si sostanza la sorveglianza sanitaria? E’ possibile
disporre accertamenti preventivi sui lavoratori
o esami clinici e biologici? ................................................................. 307

2. Quale ruolo ha il medico competente nell’ambito della sorveglianza
sanitaria? Deve solo eseguire le visite mediche o la sua attività
si esplica anche nella prevenzione primaria? ........................................ 307

3. Quali determinazioni può assumere
il medico competente qualora ravvisi la necessità
di escludere un lavoratore da determinati rischi? ................................. 308

4. Qual è lo scopo principale della sorveglianza sanitaria?..................... 308

5. In quali casi deve essere effettuata la sorveglianza sanitaria?
Qual è la normativa di riferimento al riguardo?.................................... 308

6. E’ possibile effettuare visite mediche in fase preassuntiva? ............... 309

7. E’ possibile effettuare visite mediche
per accertare stati di gravidanza?.......................................................... 309

8. L’esito delle visite mediche deve essere comunicato
al lavoratore o solo al datore di lavoro?
Dove devono essere conservate le risultanze delle visite mediche? ...... 310

9. Quali sono i giudizi che possono essere espressi
dal medico competente al termine delle visite? .................................... 310

10. E’ possibile proporre ricorso verso i giudizi
espressi dal medico competente? Se sì, in che termini? ......................... 310

11. Quali sono le modalità di esecuzione delle visite nei casi
di lavorazioni che espongono all’azione di agenti chimici,
fisici e biologici o che risultano comunque nocivi? ............................. 310

12. Qual è la periodicità con cui si devono effettuare le visite mediche?.... 311

13. Cos’è la visita medica preventiva?...................................................... 311

14. In caso di lavoratori esposti alle radiazioni ionizzanti,
come viene attivata la sorveglianza sanitaria?
Deve essere disposta la visita medica preventiva? ............................... 311

15. Oltre alle visite preventive, sono previste
anche visite periodiche? Se sì, come deve essere effettuata? .............. 312

16. Cosa si intende per visita straordinaria? .......................................... 313

17. E’ fatto obbligo al medico competente di effettuare
le visite mediche su richiesta del lavoratore? .................................... 313

18. Cos’è la visita medica eccezionale? .................................................. 314
20. Quali sono gli accertamenti da eseguire in caso di rischi da radiazioni ionizzanti? .................................................. 315
21. E’ obbligo del medico competente comunicare gli esiti della visita medica? L’obbligo, eventualmente, vale per tutti i giudizi di idoneità? ............................................................... 315
22. In caso di visite svolte su lavoratori esposti a rischi da radiazioni ionizzanti, è obbligo del medico competente comunicare gli esiti della visita medica? L’obbligo, eventualmente, vale per tutti i giudizi di idoneità? ............................................................... 316
23. Il medico competente o il datore di lavoro hanno particolari obblighi di informazione nei confronti dei lavoratori sottoposti a visita medica? Come possono essere assolti tali obblighi? ...................... 316
24. Il medico competente o il datore di lavoro hanno particolari obblighi di informazione nei confronti dei lavoratori sottoposti a visita medica in quanto esposti ad agenti biologici? Come possono essere assolti tali obblighi? ................................................. 317
25. Quali obblighi ha il medico competente verso il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza? ...................................... 317
26. Quali sono le modalità di formulazione del giudizio d’idoneità da parte del medico competente? .............................. 317
27. Quali sono i giudizi di idoneità formulabili quale esito di una visita preventiva o periodica in caso di radiazioni ionizzanti? ............................................................... 318
28. Quali obblighi ha il datore di lavoro in caso, all’esito della visita medica, il medico competente formuli un giudizio di inidoneità alla mansione specifica? .......................... 318
30. E’ lecito formulare giudizi di idoneità in fase di visita preventiva?.............................. 319
31. In caso di inidoneità al lavoro, quali obblighi ha il medico competente? ......................... 319
32. Quali sono le caratteristiche della sorveglianza sanitaria e, in particolare, dei giudizi di idoneità nel caso di lavoratori esposti ad agenti nocivi? .................................................. 320
33. Quali sono i criteri clinici che potrebbero motivare un giudizio medico di non idoneità o di idoneità con limitazioni e/o prescrizioni in caso di esposizione a radiazioni ionizzanti? .... 321
34. In tema di visita medica, l’articolo 41 D.Lgs. 81/2008 specifica che deve avvenire dopo l’assunzione e prima che il lavoratore venga adibito all’attività lavorativa. Questo significa che prima devo inviare il modello Unilav, poi effettuare la visita e poi adibirlo al lavoro? ........................................ 321

35. La visita medica preventiva, introdotta dal D.Lgs. 81/2008 in caso di attività lavorativa considerata pericolosa dalla normativa sulla sicurezza, deve essere effettuata prima dell’inizio dell’attività lavorativa o può essere effettuata anche qualche giorno dopo? Nel caso venga effettuata successivamente all’assunzione, sono previste sanzioni? ...................................................... 322

36. Come devono essere condotti da parte del medico competente gli accertamenti sull’uso di alcol in ambiente di lavoro (per le mansioni a rischio previste dalla legge)? Attraverso l’audit test ed altre pratiche non invasive in prima istanza o direttamente attraverso prelievi di sangue atti a rilevare il tasso alcolemico? In caso di analisi invasive (prelievo sangue) è necessario il consenso da parte del lavoratore? .......................................... 322

37. Quali azioni può intraprendere l’amministratore di una società nei confronti di un dipendente che si trova in malattia, visto che sussistono forti dubbi che il dipendente non sia affatto ammalato? È già stata inviata una visita fiscale, e il medico non ha trovato il dipendente a casa nella fascia oraria di reperibilità............................... 323

38. L’ispettorato provinciale del lavoro ci ha contestato le visite mediche effettuate da un medico del lavoro su un dipendente minorenne, sanzionandoci con una multa di 1.297,90 euro, in quanto, secondo il loro parere, la visita doveva essere effettuata da un medico dell’Asl di competenza. Il nostro consulente e il medico del lavoro affermano il contrario. Chi ha ragione?................................. 323

39. Se il medico aziendale prescrive ai dipendenti delle visite specialistiche, chi ne sopporta il relativo onere economico? Nel caso in cui sia a carico del datore di lavoro, di quali strutture può avvalersi?............. 324

40. Il D.Lgs. 81/08 prevede che la sorveglianza sanitaria è effettuata nei casi previsti dalla normativa vigente. Si chiede quali sono in dettaglio questi casi e i relativi riferimenti legislativi, e inoltre se la sorveglianza riguarda anche piccole aziende a conduzione familiare e studi professionali con un solo dipendente. .......................... 324
PARTE SECONDA
ORGANIZZAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO E MISURE DI PROTEZIONE DAI RISCHI

CAPITOLO 1 LUOGHI DI LAVORO

1. Cosa deve intendersi per luogo di lavoro?
   Come devono essere organizzati? .............................................................. 327

2. Sono un datore di lavoro che ha appena avviato una nuova attività. Ho terminato la valutazione dei rischi aziendali e devo ora verificare la conformità dei locali. Quali sono, in proposito, i miei obblighi? Cosa devo fare? .................. 327

3. Risponde al vero che il datore di lavoro deve organizzare il lavoro sulla base di principi ergonomici? Cosa si intende per ergonomia dei luoghi di lavoro?
   Quali sono gli adempimenti al riguardo?
   Quale normativa devo rispettare? ............................................................ 328

4. Le aree commerciali della mia azienda devono rispettare dei requisiti strutturali specifici, in termini di stabilità o di solidità, per rispondere alle recenti disposizioni di sicurezza dettate dal D.Lgs. 81/08? ......................................................... 331

5. I luoghi di lavoro interni all’area condominiale devono possedere particolari specifiche tecniche in termini di altezza, cubatura e superficie? ........................................ 332

6. Sono un datore di lavoro di una piccola impresa industriale. Esistono delle prescrizioni di sicurezza per le vie di circolazione, le zone di pericolo, i pavimenti, i passaggi e le vie di emergenza? .... 334

7. Porte e portoni dei locali di lavoro devono rispettare determinati requisiti costruttivi? ................................................ 338

8. Le scale, destinate al normale accesso agli ambienti di lavoro, devono rispondere a caratteristiche specifiche? Devono essere adottate particolari cautele o accorgimenti in fase di costruzione? ....... 339

9. I posti di lavoro e di passaggio e i luoghi di lavoro esterni all’azienda devono possedere particolari caratteristiche?
   Esiste una normativa di dettaglio cui potersi riferire? ................................. 341

10. Sono un datore di lavoro di una piccola impresa al cui interno è stato riservato, per il portiere ed il custode, un’area di riposo. Devono essere rispettate particolari requisiti di sicurezza?
    Esistono disposizioni tecniche al riguardo? ............................................ 341
11. E’ sempre necessario adibire in azienda aree per refettorio. Ci sono determinati requisiti, eventualmente, da rispettare? .................. 342
12. Risponde al vero che ai lavoratori deve essere dato il mezzo per la conservazione di vivande? ........................................ 342
13. E’ necessario, in un’impresa ove si trovano a lavorare più persone, destinare aree specifiche a spogliatoi? E’ inoltre necessario assicurare la disponibilità di armadi per il vestiario? ......................... 343
14. Risponde al vero che nei lavori eseguiti normalmente all’aperto deve essere messo a disposizione dei lavoratori un locale in cui possano ricoverarsi durante le intemperie e nelle ore dei pasti o dei riposi? ...... 343
15. Esistono delle norme specifiche che impongono di assicurare, nei locali ove si svolge attività lavorativa, determinati requisiti dell’illuminazione?.................................................... 344
16. Quali sono i principali sistemi di illuminazione?............................. 346
17. Vi sono degli standard nazionali o internazionali che individuano gli intervalli di illuminamento per aree di attività?................................................................. 347
18. Quali sono le modalità di distribuzione della luce nei luoghi di lavoro?......................................................................................... 350
19. Cosa si intende per luminanza e grado di riflessione nei luoghi di lavoro? Esistono dei parametri indicativi di riferimento? ........................................................................ 351
20. Quali sono i metodi di valutazione dell’illuminazione?...................... 352
21. Sarei interessato a sapere se la vigente normativa prevenzionale a tutela della sicurezza sul lavoro indichi particolari misure di sicurezza per i lavoratori con riferimento specifico al microclima, all’aerazione dei luoghi di lavoro chiusi, alla temperatura dei locali ed ai livelli di umidità compatibili? ............................................ 353
22. Quali sono i metodi di valutazione del microclima all’interno dei luoghi di lavoro? ................................................................. 355
23. Esiste una disciplina tecnica che detta i requisiti che devono possedere i servizi igienico-assistenziali in ambito lavorativo?............. 359
24. Esiste una normativa specifica che impone di attrezzare nei luoghi di lavoro le mense? Quali sono i requisiti che devono avere. Quali le norme di riferimento? ................................................................. 361
25. Risponde al vero che l’esercizio di una mensa è soggetto ad autorizzazione sanitaria?................................................................. 363
26. Quali sono i requisiti obbligatori che devono possedere le mense? ................................................................. 364
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

27. L'idoneità sanitaria che deve possedere il personale addetto alla produzione, preparazione, manipolazione e vendita delle sostanze alimentari destinato a venire a contatto con alimenti o bevande deve essere posseduta anche dal conduttore dell'esercizio e dai suoi familiari? ................................................................. 365

28. L'attività lavorativa che svolgo dà normalmente luogo a polveri. Esistono delle particolari misure di protezione che devo adottare? ...... 366

29. Svolgo un'attività che produce vapori tossici. Quali sono le misure di tutela che devo adottare? ......................................................... 367

30. Esistono delle prescrizioni specifiche da adottare nelle aziende o lavorazioni in cui esistono pericoli specifici di incendio? ......................... 368

31. La mia ditta svolge attività di fabbricazione, manipolazione, deposito e trasporto di materie infiammabili ed esplodenti. Quali misure di sicurezza devo adottare con riferimento ai luoghi di lavoro? ................................................................. 369

32. Il ricorso alla segnaletica di sicurezza è sempre obbligatorio o è a discrezione del datore di lavoro provvedervi? ................................. 370

33. Quali sono gli adempimenti che il datore di lavoro deve adottare in tema di segnaletica di sicurezza oltre, ovviamente, al ricorso alla segnaletica? .......................................................... 371

34. Esistono delle modalità particolari o tipologie specifiche di segnalazione dei pericoli? ................................................................. 371

35. Il datore di lavoro è libero nella scelta dei segnali da adottare, ovviamente se questi dispongano di parità di efficacia? In caso di risposta affermativa, esistono delle condizioni minime da rispettare? ................................................. 372

36. Come si può segnalare la presenza di ostacoli o di punti di pericolo? . 373

37. Come si possono segnalare le vie di circolazione? ............................ 373

38. Esistono delle prescrizioni particolari per i segnali acustici? .......... 374

39. Esistono delle prescrizioni particolari per la comunicazione verbale? .................................................................................. 374

CAPITOLO 2 LE ATTREZZATURE DI LAVORO 377

1. Quali sono le prescrizioni che devono essere adottate per un corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro? Come devono essere eseguite le operazioni di montaggio e smontaggio delle attrezzature? . 377

2. Esistono dei particolari requisiti di illuminazione che devono possedere le zone di azione delle macchine operatrici e quelle dei lavori manuali? ......................................................... 377
3. Quali requisiti devono essere garantiti per l’avviamento dei motori che azionano macchine complesse? ........................................ 377

4. Lavoro in un’azienda di medie dimensioni e sono soggetto a rischio di proiezione di oggetti. Esistono delle prescrizioni di tutela che il datore di lavoro deve garantire per la mia protezione? .. 378

5. In caso di impresa soggetta a rischi dovuti agli elementi mobili, quali sono le prescrizioni minime di sicurezza da adottare a tutela dei lavoratori? ................................................................. 378

6. Sono titolare di uno stabilimento industriale ove si producono materie e prodotti pericolosi e nocivi. Quali sono le prescrizioni minime di sicurezza da adottare? ............... 378


8. Quali sono le prescrizioni che devono essere adottate per la tutela dei lavoratori addetti all’uso di attrezzature di lavoro mobili? ................................................................. 379

9. In caso di uso di attrezzature di lavoro che servono a sollevare carichi, il datore di lavoro ha l’obbligo di predisporre misure protettive? Se sì, quali sono e come si devono porre in essere? ........................................ 380

10. È possibile far passare i carichi al di sopra di luoghi di lavoro non protetti abitualmente occupati dai lavoratori? Quali sono le procedure da adottare in questi casi? .................................................... 381

11. Sono un operatore di un’attrezzatura di lavoro che serve al sollevamento di carichi non guidati. La caratteristica dell’attività comporta che l’attrezzatura non può osservare l’intera traiettoria del carico. Risponde al vero che deve essere designato un capomanovra? Come deve essere organizzato il lavoro? .................................................... 382

12. Sono un lavoratore addetto alla manovra di argani per il sollevamento tra piani diversi di un edificio. Esistono delle prescrizioni specifiche di sicurezza applicabili? ................................................................. 382


14. Come devono essere protette le berte a caduta libera? ........................................ 383

15. Quali misure di tutela devono essere adottate negli impianti di laminazione? ................................................................. 383

16. Esistono particolari misure di protezione in caso di attività che comportano rischi per energia elettrica? ................................................................. 384
<table>
<thead>
<tr>
<th>CASI, QUESITI E SOLUZIONI</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>17. Possiedo un’azienda ove si svolgono operazioni di saldatura e taglio ossiacetilenica e ossidrica. Quali prescrizioni di sicurezza devono essere adottate? ........................................................... 384</td>
</tr>
<tr>
<td>19. Gestisco una media impresa industriale ed ho assunto la funzione di responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi. Quali sono le prescrizioni minime che devo adottare per la conformità delle attrezzature di lavoro? ........ 385</td>
</tr>
<tr>
<td>20. In qualità di addetto ad un organo di vigilanza, ho potuto riscontrare che alcune attrezzature di lavoro presenti in un’azienda presentavano evidenti situazioni di rischio. Ho saputo che il recente D.Lgs. 106/09 ha previsto una procedura specifica per la contestazione delle violazioni. Può darmi chiarimenti in proposito? ........................................................... 386</td>
</tr>
<tr>
<td>22. In caso un’attrezzatura di lavoro presenti rischi di rottura, esistono delle procedure specifiche da adottare? ................................. 388</td>
</tr>
<tr>
<td>23. In caso un’attrezzatura di lavoro comporti pericoli dovuti all’emissione di gas, quali cautele devono essere impiegate? ............. 388</td>
</tr>
<tr>
<td>25. Quali sono le prescrizioni che devono essere adottate per segnalare la presenza di dispositivi di allarme di un’attrezzatura di lavoro? ...... 390</td>
</tr>
<tr>
<td>26. Quando devono essere effettuate le operazioni di manutenzione di un’attrezzatura? E’ necessario registrare la manutenzione nell’apposito libretto?................................................................. 390</td>
</tr>
<tr>
<td>27. Sono titolare di un piccolo stabilimento industriale e devo acquistare alcune attrezzature di lavoro. Vi sono delle indicazioni particolari che devo prendere in considerazione per la scelta? ........................................ 391</td>
</tr>
</tbody>
</table>
INDICE GENERALE

30. Quali obblighi di formazione sono posti a carico del datore di lavoro relativamente all’utilizzo delle attrezzature di lavoro? E’ necessario anche procedere all’addestramento dei lavoratori? .......... 393

31. E’ possibile sapere la periodicità degli interventi di controllo delle attrezzature di lavoro? ............................................................... 394

CAPITOLO 3 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE 397

1. Volevo sapere se rientrano tra i DPI, e come tali sono soggetti alle norme di cui al D.Lgs. 106/09, i sistemi di collegamento di un DPI ad un dispositivo esterno, commercializzati contemporaneamente al DPI, anche se non destinati ad essere utilizzati per l’intero periodo di esposizione a rischio? ................................................................. 397

2. Sono soggetti alla normativa di sicurezza, in quanto DPI, le attrezzature dei servizi di soccorso e di salvataggio? ......................... 397

3. Esistono delle indicazioni o dei criteri specifici per stabilire se gli indumenti di lavoro che utilizzo in azienda possano considerarsi o meno come veri e propri dispositivi di protezione individuale ed essere soggetti, conseguentemente, alla particolare disciplina prevista dalla legislazione prevenzionistica? 398

4. Mi hanno detto che esistono diverse tipologie di DPI. E’ vero? Come si possono individuare e quali sono i criteri discretivi? ........... 398

5. E’ sempre obbligatorio l’uso dei DPI? In caso contrario, quali sono le condizioni d’uso e i principali requisiti? ........................... 400

6. Quali sono gli obblighi di sicurezza che il D.Lgs. 81/08 pone in capo al datore di lavoro relativamente all’uso e alla manutenzione dei dispositivi di protezione individuale? .......................................................... 401

7. Il RSPP della mia azienda mi dice che l’utilizzo dei DPI è obbligatorio quando il rischio non può essere in alcun modo evitato o ridotto attraverso l’adozione di altri sistemi di prevenzione e di protezione. Quali sono i criteri per capire quando il rischio è stato realmente ridotto? .............................................................................. 402

8. In qualità di amministratore di una piccola impresa edile, mi trovo a dover acquistare dei dispositivi di protezione individuale per il custode. Esistono delle indicazioni che possono orientarmi per la scelta dei DPI? Esistono inoltre delle caratteristiche specifiche che devono possedere i DPI? ....................... 404


10. Quali caratteristiche devono avere i guanti di protezione?..................... 407
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

11. Dalla valutazione dei rischi è emersa la necessità di dotare alcuni miei dipendenti di “adeguati dispositivi per la protezione dai rischi da esposizione a fonti di calore”. Cosa sono? Esistono dei requisiti specifici che devono possedere? Come posso orientarmi nella scelta?............................................................ 408

12. Esistono degli indumenti protettivi specifici contro il rischio da esposizione ad agenti chimici?................................................ 409

13. Devo acquistare occhiali, visiere e schermi per la protezione del personale. Esistono dei requisiti specifici che devono possedere? Come posso orientarmi nella scelta?............................................................ 410


15. Dall’analisi della situazione aziendale si è rilevata la necessità di dotare alcuni lavoratori di strumenti protettivi del capo. Esistono dei requisiti specifici che devono possedere? Come posso orientarmi nella scelta?............................................................ 413

16. Esistono delle caratteristiche obbligatorie che devono possedere i dispositivi di protezione delle vie respiratorie? Che differenza c’è tra DPI isolanti e DPI a filtro. Come posso orientarmi?............................................................ 414

17. Quali sono le caratteristiche delle scarpe di sicurezza? .......... 416

18. Quali sono i principali obblighi di sicurezza che il D.Lgs. 81/08 pone in capo ai lavoratori con riferimento all’uso dei DPI? ............................................................ 417


20. Sono un datore di lavoro di una media impresa commerciale. Esistono delle sanzioni nel caso in cui non informi il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge? Se sì qual è l’importo? ............................................................ 431
CAPITOLO 4 LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI 433

1. Quali sono, nello specifico, le fattispecie cui è applicabile la normativa di tutela in tema di movimentazione manuale dei carichi? .................... 433

2. Sono titolare di un grande esercizio commerciale ove si effettuano operazioni di carico e scarico merci. Nel caso, come il mio, in cui non sia possibile evitare la movimentazione manuale dei carichi ad opera dei lavoratori, quali sono le misure di tutela che devo adottare? ........... 433

3. Sono medico competente di un’impresa di trasformazione, distribuzione e vendita di prodotti alimentari. Mi può indicare quali misure devono essere adottate per la prevenzione del rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari? ............... 435

4. Esiste una lista degli elementi lavorativi ed individuali che comportano un rischio per il rachide dorso-lombare?................. 436

5. Dalla valutazione dei rischi che ho svolto nella mia azienda si è rilevata l’esistenza di rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori connessi alla movimentazione manuale dei carichi. Come devo operare per eliminare, o quantomeno ridurre al di sotto della soglia di pericolo tali rischi? ........................................................ 437


7. Come deve essere effettuata la valutazione dei rischi in caso di lavoratori esposti a movimentazione manuale dei carichi? Esistono delle procedure tipizzate per la sua esecuzione? Se sì, potrebbe fornirmene una sintesi?.................................................. 439

8. Sono una lavoratrice donna. Nell’ambito della mia attività lavorativa svuoto periodicamente un container di complessivi 400 pacchetti per giorno lavorativo. I carichi pesano mediamente dai 3 ai 15 Kg. Può indicarmi se esiste un rischio per il rachide dorso-lombare?........... 442

9. Sono un RSPP di una piccola impresa che ha appena assunto l’incarico. Mi trovo a dover svolgere una verifica generale sullo stato del magazzino, con riferimento particolare ai rischi da movimentazione manuale dei carichi cui alcuni lavoratori potrebbero essere soggetti. Esiste uno strumento, ad esempio una check-list, per agevolarmi a svolgere tale compito?.............................................. 443

10. Esiste una tabella di riferimento per poter calcolare lo sforzo fisico per gli operatori addetti alla movimentazione manuale dei carichi? Esistono differenze tra uomini e donne? Se sì, come si calcolano?........ 447
11. Esistono dei criteri per identificare il peso massimo consigliabile e l’indice di rischio relativo alla contrazione di malattie professionali legate alla movimentazione manuale dei carichi? Può farmi un esempio? ............................... 448

12. Può indicarmi quali sono le misure preventive di ordine primario applicabili nel caso un lavoratore sia soggetto alla movimentazione di carichi pesanti? ..................................................... 450

13. Esistono delle indicazioni o delle raccomandazioni per assumere un atteggiamento corretto ogni volta che si deve effettuare la movimentazione manuale di un carico? ............................................... 450


15. Quali sono, in sintesi, le fasi in cui deve essere articolata la valutazione dei rischi nelle aziende che impiegano lavoratori esposti al rischio derivante da movimentazione manuale dei carichi? ........................................................................ 452

16. Sono un medico competente. Quali sono i principali fattori che devono essere tenuti in considerazione per svolgere la valutazione dei rischi di personale che movimenta carichi? ................. 452

17. Ho fatto somministrare un questionario per verificare nella mia azienda il livello di rischio cui sono sottoposti alcuni dipendenti che movimentano carichi pesanti. E’ possibile utilizzare i dati che ho raccolto anche per altri fini, sempre di carattere prevenzionale? Se sì, quali? .............. 454

18. Come deve avvenire la valutazione della congruenza o meno di attrezzature, posti ed ambienti di lavoro ove si svolge la movimentazione manuale dei carichi? ................................................. 454

19. Come deve essere intesa la raccolta di giudizi soggettivi dei lavoratori che movimentano manualmente carichi pesanti? .......... 455

20. Sono titolare di uno stabilimento industriale. Nel reparto magazzino la movimentazione manuale dei carichi è costante e ricorrente nel tempo, prolungata sostanzialmente per l’intero turno di lavoro, caratterizzata da compiti con contenuto scarsamente variato e richiedenti azioni ripetitive. Come devo procedere per la valutazione dei rischi e per l’adozione delle misure di prevenzione? .............................................. 456


22. È sempre valido il riferimento ai 30 Kg, quale peso massimo movimentabile manualmente da un solo uomo? Quali sono i parametri per individuare i casi di carichi “troppo pesanti” per usare la locuzione usata dal legislatore? ........................................ 457
23. Esistono dei metodi scientifici che mi possano aiutare a determinare, per ogni azione di sollevamento, il cosiddetto “limite di peso raccomandato”? Può farmi un esempio di calcolo? ...... 458

24. Quali sono le fasi principali che devo assumere, secondo il metodo Niosh, per calcolare il limite di peso raccomandato per ogni azione di sollevamento? Esistono delle alternative valide che posso utilizzare?... 460

25. Ritiene che sia possibile esprimere indicatori sintetici di rischio derivati dal rapporto tra il peso effettivamente movimentato e il peso raccomandato per quell’azione nello specifico contesto lavorativo? Può farmi un esempio? Esistono dei modelli di comportamento per le vari fasi di rischio individuali? ......................................................... 462

CAPITOLO 5 IL LAVORO AL VIDEOTERMINALE 465

1. Risponde al vero che le recenti modifiche apportate alla normativa sulla sicurezza sul lavoro hanno introdotto nuovi adempimenti per i datori di lavoro che hanno alle loro dipendenze soggetti che lavorano al videoterminale? Se sì, quali sono? ................................. 465

2. Quali sono, in estrema sintesi, le principali fasi per la valutazione del rischio in caso di lavoratori al videoterminale?.............................. 466

3. È’ possibile conoscere quali sono i principali rischi per la sicurezza presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza delle svolgimento dell’attività al videoterminale? Può farmi degli esempi concreti? ........ 467

4. Quali sono i rischi per la salute presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento dell’attività al videoterminale? Può farmi degli esempi concreti? ................................................................. 468

5. Esiste una rassegna dei rischi connessi dello svolgimento dell’attività al videoterminale che hanno un impatto diretto sia sulla salute che sulla sicurezza? Può farmi degli esempi concreti?... 470

6. Sono un RSPP di una piccolissima azienda tessile. È’ necessario erogare la formazione ai lavoratori che usano videoterminali? ............... 470

7. Sono titolare di una piccola ufficio di ricerche di mercato ed ho alle mie dipendenze tre lavoratori che utilizzano con una certa abitudine il videoterminal Come devo valutare i rischi derivanti dall’utilizzo di videoterminali? Quali sono le fasi del processo valutativo? ............... 471

8. Quando è applicabile la normativa a tutela dei lavoratori che utilizzano i videoterminali? Ci sono, in proposito, degli indici di valutazione dei lavoratori? Come si applicano?............. 472

9. Devo valutare il livello di utilizzo dei Vdt da parte dei lavoratori della mia azienda. Può dirmi quali siano, a suo giudizio, gli strumenti più validi a tale scopo?......................................................... 472

11. Devo redigere il documento di valutazione dei rischi della mia azienda. Preciso che in essa lavorano persone adibite al videoterminale. Quali sono le misure di tutela che devo indicare per rispettare la normativa? ................................................................. 475

12. E’ vero che un lavoratore addetto al videoterminale deve essere sottoposto a sorveglianza sanitaria? ................................................................. 476

13. Sono responsabile del servizio di prevenzione e protezione. In caso di lavoro al videoterminale è mio compito indire la riunione periodica? Può indicarmi quali sono le modalità per condurre tale riunione? ............................... 476


15. Esiste un fac-simile di questionario che posso utilizzare nella mia azienda per capire se i lavoratori che utilizzano il videoterminale devono essere sottoposti a sorveglianza sanitaria? ................................................................. 478

16. Esistono delle indicazioni per una corretta configurazione del posto di lavoro al VDT, con riferimento specifico all’illuminazione? ......................................................................................... 480

17. Quali sono i principali requisiti di illuminazione per i lavoratori che utilizzano i videotermini? ................................................................. 481

18. Nella mia azienda, non essendo sufficiente la luce naturale, devo integrare l’illuminazione con la luce artificiale. Esistono dei requisiti che tale illuminazione deve possedere? .................. 482

19. Quali sono le modalità di distribuzione della luce in caso di lavoro al videoterminale? ................................................................. 487

20. Cos’è l’abbagliamento? Come può essere evitato? Quali sono le azioni che, a tal fine, devono essere adottate? ......................... 488

21. Quali sono i metodi di valutazione dell’illuminazione negli ambienti di lavoro? ............................................................................. 490

22. Esistono dei valori minimi di illuminazione? A quale normativa posso far riferimento? ................................................................. 490

23. Vorrei sapere se il datore di lavoro deve fornire gli occhiali, come dispositivo di protezione, a un dipendente lavoratore al videoterminale, qualora con il passare degli anni di servizio, si renderanno necessari degli occhiali da vista, come evidenziato dalle visite mediche effettuate dall’oculista. .................................................. 494
24. A ottobre 2008, l’azienda per la quale lavoro ha fatto eseguire le visite mediche al personale ai sensi del D.Lgs. 81/08. Da questa visita è emerso che il sottoscritto, le cui mansioni vengono espletate prevalentemente al video terminale, abbiosogna dell’utilizzo di lenti polarizzate, previa terapia con collirio astringente, a causa della constatazione di arrossamento del nervo ottico che causava problemi di bruciore, arrossamento e lacrimazione degli occhi. Vorrei sapere se il costo delle lenti polarizzate, considerato che devono essere utilizzate per il “lavoro”, è a carico dell’azienda o è a carico mio e quali sono i relativi riferimenti normativi. Preciso che non ho mai accusato disturbi di nessun genere alla vista. ................................................................. 494

CAPITOLO 6 ESPOSIZIONE AD AGENTI FISICI

Sezione 1 - Aspetti generali ................................................................. 495
1. Da quando il Capo I del D.Lgs. 81/08 è pienamente in vigore?........ 495
2. Quali sono gli agenti fisici che debbono essere considerati nell’ambito della valutazione dei rischi ex art. 28 e art. 181 del D.Lgs. 21/2008? ................................................................. 496
3. Relativamente agli ultrasuoni, infrasuoni, microclima e atmosfere iperbariche, dove non esistono Capi dedicati nel D.Lgs. 81/2008, secondo quali criteri specifici debbono essere effettuate le valutazioni dei rischi ed adottate le misure di prevenzione e protezione? ........ 496
4. Relativamente ai campi elettromagnetici ed alle radiazioni ottiche artificiali, dove insistono i Capi IV e V che entrano in vigore rispettivamente il 30 aprile 2012 ed il 26 aprile 2010, quali obblighi sono in vigore e da quali date?................................. 497
5. Cosa si intende per “personale qualificato nell’ambito del servizio di prevenzione e protezione in possesso di specifiche conoscenze in materia” ................................................................. 498
6. Il personale qualificato chiamato ad effettuare la valutazione deve essere sempre nell’ambito del SPP o può essere esterno?.......... 498
7. Cosa si intende all’art. 181, comma 3, per “giustificazione” nell’ambito della valutazione del rischio? .................................................. 498
8. Alla luce del D.Lgs. 81/2008 come deve essere strutturato e che cosa deve riportare la valutazione del rischio di un agente fisico?................................................................. 499
9. Cosa significa “disponibilità di misure” nell’ambito del periodo dell’art. 182, comma 1: “Tenuto conto del progresso tecnico e della disponibilità di misure per controllare il rischio alla fonte, i rischi derivanti dall’esposizione agli agenti fisici sono eliminati alla fonte o ridotti al minimo.” ........................................................ 500
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

10. A quale entità di rischio scatta l’obbligo all’informazione e formazione sui rischi da agenti fisici di cui all’art. 184 del D.Lgs. 81/2008? ................................................................. 500

11. Quali gli obblighi e le indicazioni sulla sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischi da agenti fisici per i quali non è previsto un Capo specifico? .................................................. 501

12. Come si deve interpretare il termine “alterazione apprezzabile” riferito allo stato di salute di lavoratori esposti ad agenti fisici? ................. 502

13. Quali sono gli obblighi formali delle aziende che occupano sino a 10 occupati dal punto di vista del documento di valutazione del rischio? ......................................................... 502

14. L’armatore di una nave deve valutare i rischi derivanti dall’esposizione ad agenti fisici? ................................................................. 503

Sezione II - Esposizione al rumore ................................................................. 503

1. Come si devono comportare le aziende che hanno una valutazione del rischio rumore effettuata ai sensi della precedente normativa (Titolo V-bis del D.Lgs. 626/94)? ........................................................................ 503

2. Cosa caratterizza il personale qualificato che deve garantire la valutazione e la misurazione? .............................................................. 504

3. Cosa devono fare le aziende che non hanno esposti al di sopra del valore inferiore d’azione? ......................................................... 504

4. Cosa significa per il personale qualificato che fa la valutazione del rischio il “tener conto … dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore”? ........................................................................ 505

5. Cosa significa per il personale qualificato che fa la valutazione del rischio che il datore di lavoro deve tener conto “dell’interazione fra rumore e sostanze ototossiche … e vibrazioni”? .... 505

6. Cosa significa per il personale qualificato che fa la valutazione del rischio che il datore di lavoro deve tener conto di “… tutti gli effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento”? ....... 506

7. Cosa significa per il medico competente fornire “informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese….. quelle reperibili nella letteratura scientifica”? ........................................ 507

8. Quali sono oggi i metodi e le strumentazioni per fare una misurazione corretta del rumore? A quale indicazioni tecniche riferirsi? ................. 507

9. Cosa significa “incertezza delle misure”? ............................................. 507

10. In quali occasioni occorre tener conto del prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l’orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile il datore di lavoro? .................. 508
| 11. Alla luce delle indicazioni del D.Lgs. 81/05, Capo II, come deve essere strutturata e che cosa deve riportare la Relazione Tecnica? | 508 |
| 12. Quando reputare significative le oscillazioni del LEX giornaliero che richiedono il passaggio al dato settimanale? | 509 |
| 13. Come presentare il dato di esposizioni molto variabili su tempi lunghi (oltre la settimana)? Ovvero cosa significa per il personale qualificato che fa la valutazione del rischio il considerare “il livello settimanale massimo ricorrente”? | 510 |
| 14. Come valutare il rumore impulsivo e come tenerne conto? | 510 |
| 15. Con quali modalità operative si valuta l’efficacia dei DPI uditivi che il D.Lgs. 81/2008 esplicitamente richiede all’art. 193, comma 1, lettera d)? | 511 |
| 16. Nel caso di esposizioni a livelli di rischio molto variabili è necessario adottare più di un DPI-uditivo? | 512 |
| 17. Con quali modalità operative si valuta il rispetto dei valori limite d’esposizione (VLE: 87 dB(A) e 140 dB(C)) tenuto conto dell’attenuazione prodotta dai DPI uditivi? | 513 |
| 18. Per decidere la classificazione dei lavoratori nelle diverse classi di rischio è necessario che vi sia il superamento o della sola pressione acustica di picco ovvero del solo livello di esposizione giornaliera/settimanale al rumore oppure è invece necessario che siano superati entrambi? | 513 |
| 19. Si tiene conto dell’efficacia dei DPI-u per decidere le misure di prevenzione? | 513 |
| 20. Le aziende hanno obblighi di riduzione del rischio al di sotto dei valori inferiori di azione (80 dB(A)/135 dB(C))? La loro omissione può essere oggetto di sanzioni? | 514 |
| 21. Come si effettua la valutazione del rischio nei cantieri temporanei o mobili? | 514 |
| 22. Quali sono gli obblighi formali delle aziende che occupano sino a 10 occupati dal punto di vista delle documentazioni? | 516 |
| 23. Come deve essere fatto il programma delle misure tecniche e organizzative ex art. 192, comma 2, quando si superano gli 80 dB(A)/135 dB(C)? | 516 |
| 24. Quali le indicazioni su segnaletica e perimetrazione? | 517 |
| 25. Quali sono degli esempi di ambienti utilizzati come locali di riposo nei quali il rumore deve essere ridotto a un livello compatibile con il loro scopo e con le loro condizioni di utilizzo (art. 192, comma 4)? | 517 |
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

26. In attesa delle linee guida ex art. 198, a quali obblighi debbono atenersi i datori di lavoro nei settori della musica, delle attività ricreative e dei call center? .............................................................. 518

27. Quando occorre fare la valutazione del rischio ed adottare le misure di prevenzione e protezione nel caso di un nuovo insediamento produttivo o di una ristrutturazione di un luogo di lavoro? .............................................................................. 518

28. Quali sono gli obblighi dei fabbricanti delle attrezzature di lavoro in merito alla riduzione al minimo del rischio ed alla informazione sui livelli sonori emessi? ................................................ 519

29. In quali realtà lavorative può essere utile ricorrere alla semplificazione proposta dall’art. 191 del D.Lgs. 81/08? .......................... 520

30. Quali sono le ricadute della nuova normativa sui DUVRI? .......................... 520

Sezione III - Esposizione a vibrazioni negli ambienti di lavoro .......... 521
1. Cosa si intende per “valori limite di esposizione su periodi brevi” di cui all’art. 201 del D.Lgs. 81/2008? .................................................. 521
2. Cosa caratterizza il personale qualificato che deve garantire la valutazione e la misurazione? ............................................................ 521
3. Il Capo III del Titolo VIII del D.Lgs. 81/2008 si applica anche alle lavorazioni manuali? ................................................................. 522
4. Come deve essere eseguita la valutazione del rischio vibrazion nelle aziende che non hanno esposti al di sopra del valore d’azione? .. 522
5. Ai fini della valutazione del rischio quando è ammissibile ricorrere ai dati misurati sul campo della banca dati vibrazioni (BDV) e come bisogna utilizzare tali dati? .................. 523
6. Ai fini della valutazione del rischio quando è ammissibile ricorrere ai dati dei produttori e come bisogna utilizzare tali dati? .................... 523
7. Ai fini della valutazione del rischio, quando occorre misurare l’esposizione alle vibrazioni? ................................................................. 525
8. Quale strumentazione deve essere utilizzata per le misurazioni e quali requisiti di qualità deve rispettare? ................................. 525
9. Alla luce delle indicazioni de l D.Lgs. 81/2008 come deve essere strutturata e che cosa deve riportare la Relazione Tecnica? ............. 526
10. Quali elementi informativi devono essere presenti nel programma delle misure tecniche e organizzative ex art. 5, comma 2, quando si superano i 2,5 o gli 0,5 m/s²? .................... 527
11. Informazione e formazione; quando e con quali contenuti? .................. 528
12. Quando estendere il controllo sanitario al di sotto dei valori di azione? ............................................................................................ 529
13. A quali condizioni può essere concessa deroga da parte delle ASL al rispetto dei valori limite consentendo il calcolo del livello di esposizione su base settimanale (A(40)) anziché giornaliero (A(8)), come da art. 205, comma 2? .......................................................... 530

14. Quali sono gli obblighi dei fabbricanti delle attrezzature di lavoro in merito alla riduzione al minimo del rischio ed alla informazione sui valori di vibrazioni emessi? ........................................... 530

Sezione IV - Esposizione a campi elettromagnetici ................................................ 531
1. Da quando il Capo IV del Titolo VIII del D.Lgs. 81/2008 è pienamente in vigore? ................................................................. 531
2. Quali sono gli effetti sulla salute e sulla sicurezza che si vogliono prevenire? ......................................................................... 532
3. Quali caratteristiche deve avere il “personale adeguatamente qualificato” che effettua la valutazione del rischio? ....................... 533
4. Quali sono le condizioni nelle quali la valutazione del rischio può concludersi con la “giustificazione” secondo cui la natura e l’entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione più dettagliata? ........ 533
5. Quali sono le esposizioni di carattere professionale?.......................... 537
6. E’ disponibile un elenco di situazioni lavorative che devono essere certamente valutate? .......................................................... 537
7. Gli apparecchi che dichiarano il rispetto delle norme di compatibilità elettromagnetica possono essere “giustificati”?.............. 539
8. Quali fonti sono utilizzabili per la valutazione del rischio? ................... 539
9. Come gestire la valutazione del rischio per portatori di protesi ed altri dispositivi medici impiantati? .................................................. 542
10. In quali casi e con quali modalità i produttori sono tenuti a fornire informazioni sui livelli di emissione di CEM? ................. 543
11. Come si tiene conto dei tempi di esposizione (Allegato XXXVI, Tabella 1 e 2 e relative note)? ...................................................... 544
12. Quali sono i requisiti della strumentazione di misura e periodicità taratura? .............................................................. 545
13. Come si tiene conto della variabilità spaziale del campo? Quante misure occorre effettuare? .......................................................... 545
14. Cosa sono e come si valutano le correnti di contatto ......................... 546
15. E’ tecnicamente corretto utilizzare misuratori personali? ...................... 546
16. Quali specifiche indicazioni per le esposizioni a campi pulsati e in presenza di segnali complessi? ............................................. 547
17. Come comportarsi all’esito della valutazione; con quali valori confrontarsi? ........................................................................ 548
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

18. Quali modelli utilizzare per l’eventuale confronto coi VLE? ................... 549

19. Alla luce delle indicazioni del Capo IV, Titolo VIII, D.Lgs. 81/2008 come deve essere strutturata e che cosa deve riportare la Relazione Tecnica? ................ 550

20. Da quali livelli di esposizione far partire la informazione / formazione? ................................................................. 552

21. Quali i contenuti della informazione e formazione? ............................................... 552

22. Da quali livelli di esposizione far partire la sorveglianza sanitaria? ........................... 553

23. Quale il ruolo della segnaletica e della delimitazione delle aree? .................................. 554

24. Quali sono i soggetti particolarmente sensibili al rischio? ........................................ 555

25. Quali sono le ricadute della nuova normativa sui DUVRI e sui PSC/POS? ...................... 556

Sezione V - Esposizione a radiazioni ottiche artificiali .............................. 557

1. Nella valutazione dei rischi in caso di esposizione dei lavoratori a radiazioni ottiche artificiali, mi devo attenere ai criteri generali dettati dall’art. 28 del D.Lgs. 81/08 o esistono prescrizioni specifiche cui devo far riferimento? ................ 557

2. Relativamente alla formazione dei lavoratori esposti a radiazioni ottiche artificiali, qual è la normativa di applicabile? Posso far riferimento alle prescrizioni dettate dagli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08? ............................................................. 558

3. Come deve essere eseguita la sorveglianza sanitaria? Preciso che nella mia azienda c’è un lavoratore che è esposto in maniera non abituale a radiazioni ottiche artificiali? .......... 559

4. Le radiazioni viola, prodotte nell’ambito dell’attività dell’impresa in cui opero, sono considerate tra le radiazioni ottiche artificiali e come tali soggetti al campo di applicazione del D.Lgs. 81/08? ..................................................... 559

5. Cosa si intende per laser? E’ soggetto al campo di applicazione del D.Lgs. 81/08? ................................................................. 560

6. Cosa si intende per valori limite di esposizione? ........................................ 560

7. Le prescrizioni dettate dal D.Lgs. 81/08 riguardano anche le radiazioni infrarosse? In caso contrario qual è la normativa applicabile? Come mi devo comportare? Esistono indicazioni in proposito? ..................................................... 560

8. In attesa della piena entrata in vigore del Capo V del Titolo VIII del D.Lgs. n. 81/2008 (26 aprile 2010) e del correlato Allegato XXXVII, quali sono i limiti di esposizione alle radiazioni ottiche artificiali cui posso far riferimento? ......................................................... 562
9. Può indicarmi qual è la metodologia che devo seguire valutazione, nella misurazione e/o nel calcolo per quanto riguarda le radiazioni incoerenti? ................................................................. 564

10. Devo procedere alla valutazione dei rischi per esposizione a radiazione ottiche incoerenti. Quali sono i principali aspetti che devo prendere in considerazione? ........................................... 565

11. Ho fatto svolgere da un consulente la valutazione dei rischi aziendali ed è emerso che i valori limite d’esposizione sono stati superati. Quali sono le misure che devo adottare? .............. 566


CAPITOLO 7 ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI 569

Sez. I - Esposizione ad agenti chimici .......................................................... 569
1. Quali sono gli indici di riconoscimento degli agenti chimici?
   Come sono riconoscibili? ................................................................. 569
2. Anche i fumi sono considerati agenti chimici?
   Esistono degli indici di riconoscibilità? ............................................. 570
4. Tutti gli agenti chimici sono pericolosi? Esiste una classificazione, anche in ragione delle misure protettive da adottare?
   Qual è la normativa di riferimento? .................................................. 571
5. Cosa deve intendersi per valore limite di esposizione professionale? ...
6. Come posso conoscere con esattezza quali sono le sostanze pericolose ai fini del rischio chimico? Esiste una classificazione? ....... 572
7. Può indicarmi quali sono gli elementi essenziali per la valutazione del rischio chimico? E’ sempre obbligatoria la sorveglianza sanitaria? .... 574
8. Esistono dei parametri per la definizione e la misurazione del rischio chimico? Come mi consiglia di procedere visto che nella mia azienda alcuni lavoratori sono soggetti ad esposizione saltuaria ad agenti chimici? ........................................... 575
9. Esistono dei limiti soglia oggettivamente individuabili per la misurazione del rischio chimico al di sotto dei quali si possa avere la ragionevole certezza che l’eventuale esposizione dei lavoratori agli agenti non rappresenti un pericolo per la salute? .... 577
10. Sono titolare di una rivendita di vernici e colori. Esistono nella mia attività pericoli derivanti dalla presenza di agenti chimici?
    Come posso individuarli? Come devo valutare i rischi? ....................... 578
11. Ho appena avviato un’attività imprenditoriale. Il mio Rspp mi ha riferito che esiste la possibilità di esposizione ad agenti chimici pericolosi? Devo fare la valutazione dei rischi? Qual è la tempistica? ................................................................. 579

12. Nell’impresa in cui opero è ricorrente l’esposizione ad agenti chimici, anche pericolosi. La natura stessa dell’attività non consente oggettivamente di eliminare il rischio. Cosa devo fare? Esistono delle misure protettive che posso adottare? ......................... 580

13. Cosa succede se viene superato il valore limite di esposizione professionale di un agente chimico? Sono sanzionabile? Come devo comportarmi per la messa in sicurezza dei lavoratori e della mia azienda? ........................................ 580

14. E’ capitato che alcuni contenitori per gli agenti chimici non siano contrassegnati da segnali di sicurezza. Cosa devo fare, essendo titolare, e quindi responsabile, della ditta?................................. 583

15. Esiste un divieto assoluto di lavorazione di alcuni agenti chimici? Nel caso specifico sarei interessato a sapere se può essere impiegata nella lavorazione la benzidina e i suoi sali. ..... 583

16. Cosa sono le attività in deroga? Quali procedure amministrative devono essere compiute per realizzare tali attività? ......................................................... 584

17. In caso di esposizione ad agenti chimici, è sempre obbligatoria la sorveglianza sanitaria? Quando e come deve essere eseguita? ..................... 584

18. E’ obbligatorio il monitoraggio biologico per i lavoratori esposti ad agenti chimici? ........................................................................................................ 585

19. Esistono modalità diverse per l’identificazione del rischi chimico? Se sì, quali sono le principali?................................................................. 585

20. Sono titolare di uno stabilimento industriale che importa vernici e colori. Il mio consulente mi ha riferito che, per la valutazione e la misurazione del rischio chimico, sarebbe opportuno rifarsi ad una tecnica che ha definito Hazop? Di cosa si tratta? E’ efficace? Poiché il preventivo che mi hanno mostrato è importante, potrebbe darmi un consiglio in proposito?...................................................... 586

21. Devo introdurre nel mio stabilimento misure più efficaci per la prevenzione dei rischi, in particolari chimici. Lo scorso anno si è infatti verificato che vorrei mai più si ripetesse. Esistono metodi diversi da quello che si definisce Hazop? Mi hanno parlato, ad esempio, dell’amnalisi Fmea? Cosa ne pensa?..... 589

22. Cos’è la task analysis? E’ efficace per la prevenzione del rischio chimico? ................................................................. 592

23. Cos’è l’identificazione del rischi chimico? Come si compie? Esistono più modalità per eseguirla? Può farmi un esempio?................. 593
24. E’ possibile proteggersi dall’esposizione ad agenti chimici con specifici indumenti protettivi? Se sì, sono sempre necessari? ........ 595


26. Dalla valutazione dei rischi aziendale è emersa la presenza di rischi chimici specifici ma limitati solo ad una parte del corpo. Che tipo di indumenti protettivi possono essere acquistati? .................. 599

27. Esistono delle indicazioni o vi sono dei requisiti specifici per la composizione degli indumenti protettivi da rischi chimici?....... 600

28. La valutazione dei rischi che ho fatto svolgere nella mia azienda ha evidenziato la necessità che vengano assunte delle misure protettive a favore di alcuni lavoratori esposti ad agenti chimici. In proposito, vi è scritto nel documento, “si devono scegliere, fra i possibili tipi di protezione, quello (o quelli) che meglio tutelano la sicurezza del lavoratore”. Come devo orientarmi al riguardo?.......................... 601

29. Esistono delle particolari indicazioni per l’uso e la manutenzione dei dispositivi di protezione da agenti chimici? .............................. 602

30. Risponde al vero che il lavoratore che indossa un indumento di protezione da agenti chimici ha il dovere di ispezionarli prima dell’uso? ....................................................... 603

31. Vista la pericolosità degli agenti chimici, dove deve avvenire la pulizia dei dispositivi di protezione, vista la possibilità di contaminazione? .............................................................. 604

32. Da quando iniziano le responsabilità del datore di lavoro con riferimento alla dotazione dei DPI? Che tipo di obblighi ha il datore di lavoro al riguardo?......................................................... 605

33. Esiste un elenco delle attività per le quali può rendersi necessario mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature di protezione individuale ed in particolare indumenti protettivi?....................... 606

Sezione II - Esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni ..................606

1. Qual è il campo di applicazione della normativa che tutela i lavoratori dal rischio di esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni? In particolare, cosa deve intendersi per agente mutageno e per agente cancerogeno? ......................... 606

2. Dalla valutazione dei rischi è emersa la presenza di più agenti mutageni nei luoghi di lavoro. Quali obblighi sono posti al riguardo in capo al datore di lavoro, atteso che mi è impossibile eliminare l’agente?.................................................. 607
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

3. Dovendo procedere alla valutazione dell’esposizione dei miei dipendenti ad agenti cancerogeni o mutageni, è possibile conoscere i criteri con cui effettuare tale valutazione? In particolare, si può far ricorso ai principi generali dettati dall’art. 28 del D.Lgs. 81/08 o esistono criteri specifici da seguire? ...... 608

4. Risponde al vero che, oltre alla redazione del documento di valutazione dei rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni o mutageni, occorre adottare ed attuare uno specifico programma di azione per la tutela prevenzionistica? Se sì, quali elementi deve contenere detto programma? ...................... 609

5. Sono un datore di lavoro di una piccola impresa industriale. Avendo riscontrato, all’atto della valutazione dei rischi, la presenza di agenti cancerogeni, ho l’obbligo di svolgere specifica attività di informazione e formazione ai miei lavoratori? Preciso che ho già assolto agli obblighi generali dettati dagli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08. ................................................. 610

6. Nel corso dell’attività lavorativa, nonostante abbia adottato tutte le precauzioni del caso, si è verificato un incidente che ha comportato un’esposizione anomala dei lavoratori ad agenti cancerogeni e mutageni. Cosa devo fare? Quali sono, in proposito, i miei obblighi? ................................. 611

7. In caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni e mutageni è sempre obbligatoria la sorveglianza sanitaria? ...................... 611

8. Il Rspp della mia azienda, avendo rilevato la presenza di lavoratori esposti ad agenti mutageni, mi ha riferito della necessità di iscrivere tali soggetti in un apposito registro. È necessario? Quali dati devono essere inseriti nel registro? A chi spetta la tenuta di tale registro? ................................. 612

CAPITOLO 8 ESPOSIZIONE AD AMIANTO 613

1. Cosa si intende per amianto? Nello specifico, rientra nella definizione il crisotilo? Qual è il campo di applicazione della normativa? ........................................ 613

2. Esiste un elenco, ancorché generico, dei materiali contenenti amianto? E’ anche possibile conoscere, in relazione ai vari tipi di materiali, il loro potenziale rilascio di fibre? ........................................ 613

3. Quali sono i valori limite di concentrazione di amianto in sospensione nell’aria? ........................................ 615

4. Quali sono gli obblighi del datore di lavoro nei casi in cui vengono superati i valori limite? ................................. 615
5. Quali sono gli effetti sulla salute che può causare l’esposizione all’amianto? ................................................................. 615


7. Mi hanno riferito che esiste la possibilità, a chi è stato esposto alle fibre di amianto, di usufruire di alcuni benefici pensionistici. E’ vero? In quali ipotesi, in particolare, si possono richiedere tali benefici? Chi è l’ente competente qual è la normativa di riferimento? .............. 617

8. Esiste una normativa specifica per il lavoro temporaneo, in relazione all’esposizione all’amianto?............................................... 618


10. Risponde al vero che il datore di lavoro deve presentare, prima dell’inizio dei lavori su materiali contenenti amianto, una notifica? Se sì, qual è l’organo competente? Quali sono gli elementi che devono essere evidenziati?.......................... 619

11. Dalla valutazione dei rischi aziendali è emersa la necessità che l’esposizione dei lavoratori alla polvere proveniente dall’amianto o dai materiali contenenti amianto nel luogo di lavoro deve essere ridotta al minimo e, in ogni caso, al di sotto di valori limite. Quali sono le misure che devono essere adottate al riguardo? ............... 620


13. Nonostante l’adozione di tutte le misure tecniche per limitare la concentrazione di amianto nell’aria, prevedo che l’esposizione dei lavoratori superi i valori limite consentiti. Cosa devo fare? ............ 622

14. Esistono requisiti particolari che devono possedere le ditte che effettuano lavori di demolizione o di rimozione dell’amianto? ...... 622

15. Devo rimuovere dalla mia azienda materiali contenenti amianto. Quali sono gli adempimenti e le procedure che devo compiere prima dell’avvio dell’attività?................................................................. 622

16. Devono essere effettuate operazioni di rimozione dell’amianto, ho predisposto un piano di lavoro contenente le misure necessarie per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro e la protezione dell’ambiente esterno. Tale piano è stato poi trasmesso per competenza all’organo di vigilanza. Posso iniziare i lavori pur non avendo ricevuto alcuna risposta in proposito? ...................... 623
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

17. Sono un dirigente scolastico e devo far eseguire la rimozione di alcuni materiali contenenti amianto dal tetto della scuola. Esistono degli adempimenti specifici che devo seguire? .......................... 624

18. L’impresa in cui lavoro utilizza amianto direttamente o indirettamente nei processi produttivi. Quali obblighi o adempimenti ha in proposito il datore di lavoro? ............................................................. 624


21. Risponde al vero che è prevista l’estensione dei benefici previdenziali in favore di lavoratori che hanno svolto attività con esposizione all’amianto? ................................................................. 629

22. Quali sono i requisiti richiesti per l’applicazione della normativa in tema di benefici previdenziali in favore di lavoratori che hanno svolto attività con esposizione all’amianto? ......................................... 631

CAPITOLO 9 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

1. La normativa dettata dal D.Lgs. 81/08 si applica all’impiego di microrganismi geneticamente modificati? ............................................. 633

2. Cosa si intende per agente biologico? ......................................................... 633

3. Cosa si intende per rischio biologico? Quali sono le principali caratteristiche che devono essere prese in considerazione all’atto della valutazione dei rischi aziendali? Esistono delle classi o gruppi di appartenenza degli agenti biologici? .................................................. 633

4. Dalle analisi che ho fatto eseguire presso un laboratorio di fiducia è emerso che un determinato agente biologico presente in azienda non potesse essere attribuito in modo inequivocabile ad uno fra i gruppi di agenti. Come devo comportarmi? ......................... 635

5. Sono titolare di un laboratorio medico e devo esercitare attività che comportano uso di agenti biologici dei gruppi 2 o 3. Quali adempimenti di sicurezza devo compiere? ........................................ 635

6. Dovendo predisporre il documento di valutazione dei rischi della mia impresa (laboratorio di analisi) volevo chiedere se sussistessero delle indicazioni o prescrizioni utili in proposito? ....... 636
7. Dalla valutazione dei rischi si è evidenziata la presenza di rischi per la salute dei lavoratori derivanti dall’esposizione ad agenti biologici. Che tipo di misure di sicurezza devo adottare? 636
8. Sono un lavoratore di una piccola ditta tessile. La settimana scorsa si è verificato un incidente che ha provocato la dispersione nell’ambiente di un agente biologico appartenente al gruppo 2. Quali sono i diritti e i doveri dei lavoratori in questo caso? 638
9. Nelle attività per le quali la valutazione evidenzia rischi per la salute dei lavoratori è necessario svolgere attività di informazione e formazione ai lavoratori? 638
10. I lavoratori esposti ad agenti biologici sono sempre soggetti a sorveglianza sanitaria? 639
12. È possibile conoscere un elenco ufficiale degli agenti biologici per i quali esiste un vaccino? 640
13. È sempre obbligatorio procedere alla vaccinazione in caso di esposizione ad agenti biologici? Il lavoratore può sottrarsi a vaccinazione? Qual è la normativa al riguardo? 641

CAPITOLO 10 ESPOSIZIONE A SOSTANZE ESPLOSIVE 643

1. La recente normativa a tutela dall’esposizione delle sostanze esplosive si applica anche nei lavori in sotterraneo? 643
2. Le disposizioni a tutela dall’esposizione dalle sostanze esplosive si applica anche allo stoccaggio ed al trasporto di esplosivi o di sostanze chimicamente instabili? 643
3. Cosa si intende per atmosfera esplosiva? 644
4. A seguito delle risultanze della valutazione dei rischi è emersa la necessità di predisporre misure preventive e protettive per la gestione dei rischi da esplosioni. Nello specifico, che genere di misure devo adottare? 644
5. Come si esegue la valutazione e la misurazione dei rischi da esplosione? 645
6. Oltre alla formazione dei lavoratori esposti ai rischi di esplosioni, quali sono le altre misure per la prevenzione dei rischi da adottare? 647
7. In caso di pericolo di esplosioni devono essere necessariamente previsti dei sistemi di evacuazione? .................. 648
8. Da chi è effettuata la verifica del mantenimento delle condizioni necessarie per garantire la protezione contro le esplosioni? ................................................................. 648
9. Quali sono le misure di sicurezza da adottare nel caso si impieghi di esplosivi? .................................................. 649
10. In caso di rischio di esplosione, occorre svolgere ai lavoratori esposti attività specifica di informazione e formazione, oltre a quella prevista dagli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08? ...................... 649
11. Quali sono i nuovi requisiti dettati dal D.Lgs. 81/08 cui devono soddisfare le attrezzature da utilizzare nelle aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive? ............................. 651
12. Le attrezzature da utilizzare nelle aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive, che sono a disposizione dell’impresa o dello stabilimento per la prima volta dopo il 30 giugno 2003, a quali requisiti minimi devono soddisfare? .................... 653

CAPITOLO 11 CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI E LAVORI IN SOTTERRANEI 655

Sezione I - Cantieri temporanei e mobili ...................................................... 655
1. Cosa si intende per impresa affidataria? Nel caso in cui il titolare del contratto di appalto sia un consorzio, chi riveste la figura di impresa affidataria? ........................................ 655
2. Quali sono gli obblighi di legge previsti a carico del committente o del responsabile dei lavori? ........................................ 655
3. E’ sempre obbligatoria la designazione del coordinatore per la progettazione e dell’esecuzione? ........................................ 657
4. Quali sono i compiti e le responsabilità dei datori di lavoro delle imprese esecutrici? .................................................. 657
5. Quali sono i compiti dei lavoratori autonomi che svolgono direttamente attività lavorativa nel cantiere? ...................... 658
6. Quali obblighi di sicurezza ricadono sul coordinatore per la progettazione? .................................................. 658
7. Quali sono gli obblighi del coordinatore per l’esecuzione dei lavori? ... 659
8. Vorrei conoscere quali sono gli adempimenti che devono essere posti in essere dai datori di lavoro dell’impresa affidataria al momento di realizzazione dell’opera.......................... 660
9. Esistono delle misure specifiche di tutela che devono osservare i datori di lavoro durante l’esecuzione dell’opera?... 661
10. Quali sono i requisiti professionali del coordinatore per la progettazione e del coordinatore per l’esecuzione dei lavori? ..... 662
11. È sempre necessaria la notifica preliminare? Qual è l’organo competente a riceverla? Quali contenuti deve avere?............................... 663
12. È sempre obbligatorio redigere il piano di sicurezza e coordinamento nei cantieri? Si chi grava l’obbligo di predisporlo?..... 663
13. Quali sono i contenuti del piano di sicurezza e di coordinamento? Qual è la normativa di riferimento utilizzabile al riguardo? ............... 664
15. Quando è necessario procedere all’aggiornamento del piano di sicurezza e coordinamento e quando all’aggiornamento del fascicolo dell’opera nella fase di realizzazione? .................................. 667
16. Cos’è il piano operativo di sicurezza? Chi lo deve redigere? Quali sono i contenuti minimi che deve contenere?............................... 667

Sezione II - Lavori in sotterraneo .................................................................670
1. Cosa si intende per lavori in sotterraneo? .............................................. 670
2. Quali sono le misure di prevenzione che devono essere adottate nella fase di realizzazione di un cantiere esterno? ...... 670
3. Vi sono delle indicazioni particolari che disciplinano le modalità di realizzazione di una discarica? .............................. 671
4. Come deve essere suddiviso il lavoro di scavo? Come deve essere posizionato il rivestimento dello scavo. Quali norme disciplinano tali aspetti?................................................................. 671
5. Esistono delle norme specifiche che regolano l’utilizzo delle ferrovie decauville durante i lavori di scavo?........... 672
6. È necessaria la presenza di sistema o di impianti di ventilazione nelle fasi di esecuzione di lavori in sotterraneo?......... 672
7. Come si elimina l’acqua di ristagno che si forma sulla platea delle gallerie? ................................................................. 673
8. In caso di utilizzo nei lavori in sotterraneo di perforatrici, quali sono i livelli minimi di rumorosità ammessi? Qual è la norma di riferimento? Come si effettua la misurazione del rumore? ............ 673
9. In caso di impiego di esplosive durante i lavori in sotterraneo, quali norme prevenzionali dovranno essere adottate?......................... 674
10. Esistono delle particolari misure preventive e protettive da adottare nei lavori in sotterraneo in caso di temporali?............... 675
CASI, QUESITI E SOLUZIONI

11. Quali sono i requisiti minimi dell’illuminazione nei luoghi di lavoro in sotterraneo? ............................................................. 675


13. Esistono degli adempimenti amministrativi che devono essere posti in essere prima di dare inizio ai lavori in sotterraneo? ...................... 677

CAPITOLO 12 LO STRESS LAVORO CORRELATO 679

1. Quali sono i rapporti tra la valutazione dei rischi aziendali e la misurazione dello stress lavorativo? .................................................... 679


3. Sono a conoscenza che nei paesi anglosassoni si utilizza un approccio, per misurare lo stress lavorativo, che utilizza un punteggio aggregato dell’occupazione per la definizione dello stato sociale. Può darsi delle indicazioni ulteriori sul funzionamento di tale metodo? E’ applicabile efficacemente anche in Italia? Rispetta le indicazioni del D.Lgs. 81/08?.................................................... 681

4. Avendo la necessità di identificare e valutare tutti i fattori soggettivi e psico-sociali, importanti nella manifestazione di situazioni di stress lavorativo, volevo sapere se potevano essere utilizzati a tal fine interviste specifiche o questionari. Che efficacia hanno? ...... 682

5. Cosa sono i test psicometrici? Sono validi per la misurazione dello stress lavorativo? ................................................................. 684

6. Cosa sono le misure di performance? .............................................. 685


8. Esistono degli indicatori biologici, adeguatamente semplici e affidabili, utili alla misura degli effetti fisio-patologici dello stress in collettività lavorative? Come e quando deve essere attivata la sorveglianza sanitaria?............... 687

9. Esiste un modello univoco o, comunque, sufficientemente attendibile di sorveglianza sanitaria per i casi di stress lavorativo? ...... 689

10. Può indicarmi il sistema di flusso logico-decisionale per la valutazione del rischio dello stress in ambito lavorativo ............... 690

11. Quali sono i principali interventi organizzativi per la gestione dello stress sul posto di lavoro?......................................................... 691
12. Esistono dei comportamenti “sintomatici” indicativi di situazioni di stress e di decrementi della qualità totale?............................................. 695
15. Esistono dei rischi da stress, valutabili nella job analysis? ................. 705
16. Quali sono gli elementi chiave per la prevenzione dello stress da lavoro correlato?........................................................................................ 706
17. Dalla valutazione dei rischi è emerso che ad alcuni lavoratori è stata assegnata una quantità di lavoro assegnata eccessiva. E’ condizione di stress lavorativo?............................................................ 711
18. Risponde al vero che la mancanza di tempo per fornire una buona prestazione professionale può comportare il rischio di stress? .......... 712

PARTE TERZA
APPARATO SANZIONATORIO E STRUMENTI PER RIDURRE O ELIMINARE LA RESPONSABILITÀ

CAPITOLO 1 LE SANZIONI PREVISTE PER LA VIOLAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DEL D.I.G.S. 81/08 721

1. Sono un datore di lavoro di una piccola azienda commerciale. Non ho effettuato la valutazione dei rischi. Quale sanzione è prevista per tale fattispecie?............................................. 721
2. Ho dimenticato di nominare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. A quali rischi vado incontro? .................. 721
3. Sono titolare di un’azienda tessile. Il mio consulente mi ha predisposto il documento di valutazione dei rischi ma ad un controllo dell’Ispettorato del lavoro è emerso che non si è fatto alcun riferimento alla programmazione delle misure di tutela. E’ sanzionabile tale fattispecie? Se si, in quale misura? Inoltre mi è stato addebitato di non aver consultato il RLS. Anche questa ipotesi è sanzionabile? ..... 721


5. Sono dirigente incaricato del rispetto della normativa di sicurezza. Ho omesso di adottare le misure di prevenzione delle emergenze. A quali sanzioni vado incontro? ............................................................. 722

6. Mi è stato contestato di non aver fornito indicazioni ai lavoratori affinché, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro. E’ realmente sanzionabile tale fattispecie? Qual è la norma che lo prevede e quali sono le sanzioni?........................ 722


8. Quali sanzioni sono previste in caso di mancata nomina del medico competente? ........................................................................................................... 723

9. E’ sanzionato l’obbligo di fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale?................................................................. 723


11. Ho omesso di consegnare il documento unico di valutazione dei rischi da interferenze ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Quali sanzioni sono previste? ................................................................. 724

12. Ricopro la qualifica di dirigente industriale. Sono previste sanzioni in caso di mancata convocazione della riunione periodica? ................................................................. 724


15. Quali sanzioni sono previste a carico del datore di lavoro che non abbia comunicato i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un’assenza dal lavoro superiore a tre giorni? ............ 725

16. Quali sanzioni sono previste a carico del datore di lavoro che non abbia comunicato i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un’assenza dal lavoro di almeno un giorno? ................. 725

17. Quali sanzioni sono previste a carico del datore di lavoro in caso di mancata comunicazione dei nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza? .................................... 726

18. Quali sono le sanzioni che il D.Lgs. 106/09 prevede a carico dei preposti in caso di violazione delle norme a tutela della salute e della sicurezza del lavoro? ........................................... 726

19. Sono medico competente ed ho omesso di consegnare al datore di lavoro ed al lavoratore, alla cessazione dell’incarico, la documentazione sanitaria in mio possesso. Sono sanzionabile?......... 727

20. Non ho istituito le cartelle sanitarie e di rischio. Sono previste sanzioni per il medico in tali casi o la responsabilità e, comunque, del datore di lavoro? ....................... 727


22. Sono previste sanzioni a carico del medico competente in caso di mancato svolgimento dei sopralluoghi negli ambienti di lavoro? ........................................................................... 728

23. Ho omesso di informare i lavoratori circa gli esiti della sorveglianza sanitaria. Sono previste sanzioni specifiche a carico del medico competente? ............................................................. 728


CAPITOLO 2 STRUMENTI ED INDICAZIONI PER ELIMINARE O RIDURRE LA RESPONSABILITÀ 731

1. Risponde al vero che la nuova normativa prevenzionale riconosce ai modelli di organizzazione una funzione esimente da responsabilità per i reati commessi? ................................................. 731
2. Quale tipo di efficacia hanno i modelli organizzativi nella esenzione della responsabilità? In quali ipotesi vi è l’esenzione da responsabilità? ........................................ 731

3. Quali sono le modalità di redazione del modello organizzativo affinché vi sia efficacia esimente da responsabilità? ........................................... 733


5. Risponde al vero che, per aversi piena efficacia esimente, il modello organizzativo deve provvedere anche dei controlli sul funzionamento e sull’osservanza del modello stesso? Quali sono le norme che lo prevedono? Che tipo di controlli occorre porre in essere? ...................................................... 737


9. Ho omesso di notificare l’apertura di un nuovo impianto. E’ possibile la regolarizzazione e, di conseguenza, fruire della possibilità di estinzione del reato? .................................................. 743

10. In qualità di organo di controllo, avendo rilevato una violazione e dovendo quindi impartire una prescrizione allo scopo di eliminare la contravvenzione, volevo chiedere se la scelta delle misure da imporre lasciata alla mia discrezionalità o se, al contrario, esistono dei parametri o dei requisiti generali cui mi devo attenere. ..................... 744

11. Quali sono gli effetti della prescrizione ad adempiere impartita dall’organo di vigilanza? E’ vero che essa sospende il procedimento penale? ........................................ 744

12. In quali casi di prescrizioni la competenza è dell’Ispettorato del lavoro? ........................................................................................................ 745

13. Cos’è la disposizione dell’organo di vigilanza? Che differenza c’è con la prescrizione? Può fornirmi degli esempi? ...... 746


16. Qual è la normativa che regolamenta la procedura di oblazione? Che differenza c’è tra oblazione ordinaria e oblazione speciale? .......... 748

17. E’ possibile l’oblazione per reati punibili con l’arresto? ....................... 749

18. A chi spetta la richiesta dell’oblazione? All’imputato o deve essere il giudice a prevederla? .......................... 750

19. Qual è la procedura di oblazione? ................................................................. 751

20. Dovendo richiedere l’oblazione di una contravvenzione punita con la pena alternativa dell’ammenda o dell’arresto cosa devo inserire nella domanda? E’ previsto che debba allegare dei documenti specifici? ................................................................. 751

QUARTA PARTE
ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

CAPITOLO 1 OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E PRESTAZIONI DELL’ASSICURAZIONE 755

1. Cosa si deve intendere per infortunio sul lavoro, come tale indennizzabile? Nel mio caso, a seguito di un incidente, mi hanno fatto una prognosi di due giorni? Rientro nel campo della normativa? ................................................................. 755

2. Ricorre la fattispecie dell’infortunio sul lavoro quando esso sia derivato dall’esposizione ad un rischio specifico? Nel mio caso il rischio è derivato dalla presenza di macchine. ......... 755

3. Ritengo di aver diritto alle prestazioni assicurative a causa dell’esistenza di una pluralità di malattie connesse con il lavoro. Come deve essere calcolato il diritto alla rendita? Mi può fare degli esempi in cui è stata riconosciuta in proposito l’indennizzabilità? ......... 756

4. Sono un lavoratore dipendente di una comunità montana. Mentre mi recavo ad un incontro sindacale che si svolgeva all’interno del “complesso aziendale” della comunità montana medesima ho subito un infortunio. E’ indennizzabile? ................................. 757
5. Quali sono i presupposti per potersi ritenere che la causa dell’infortunio sia “violenta”? Può portarmi degli esempi? .......................... 757

6. E’ indennizzabile l’infortunio sul lavoro quando esso sia dovuto a dolo del lavoratore preordinato ad ottenere il relativo trattamento economico senza prestare l’attività lavorativa? .................................................. 757

7. Nel caso di incidente dovuto a fatto illecito del terzo che comporti una interruzione dell’attività lavorativa, il danno che ne deriva può essere soggetto ad azione di rivalsa nei confronti del responsabile del danno? ................................................................. 758

8. E’ indennizzabile l’infortunio in itinere? Quali sono, in tale fattispecie, i presupposti dell’indennizzabilità? ......... 758

9. Rientra nel campo di applicazione della normativa sugli infortuni sul lavoro il caso di infortunio avvenuto durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro se il lavoratore ha più rapporti di lavoro e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale? .................. 759

10. Rientra nel campo di applicazione della normativa sugli infortuni sul lavoro il caso di infortunio avvenuto nelle pertinenze e nelle aree comuni dell’abitazione e del luogo di lavoro? .................... 759

11. Può essere ravvisato l’infortunio “in itinere” nell’incidente stradale subito dal lavoratore che sia spostato con il proprio automezzo al luogo di prestazione dell’attività lavorativa fuori sede dal luogo della propria dimora, ove l’uso del veicolo costituisca non una necessità ma una libertà del lavoratore. ............................................. 760

12. Cosa si intende per malattia professionale? Esistono degli elenchi cui potersi riferire? .......................................................................................... 760

13. Quali sono le malattie professionali per le quali è obbligatoria la denuncia da parte del medico?................................................................. 760

14. Costituiscono malattie professionali ai fini della sussistenza del diritto alla relativa indennità solo le malattie comprese nelle tabelle allegate al D.P.R. n. 1124/1965 o anche ma ogni malattia di cui sia comunque provata la causa di lavoro? ................................. 761

15. Qual è la disciplina applicabile per le malattie tabellate e denunciate oltre i termini massimi di indennizzabilità? ........................................ 762

16. Risponde al vero che deve essere considerata malattia professionale e come tale indennizzabile qualsiasi infermità di cui sia comunque provato il rapporto causale diretto con il lavoro? ................................. 762

17. I disturbi psichici possono essere considerati di origine professionale? ......................................................................................... 763

18. Quali sono le attività per le quali vige l’obbligo assicurativo? .......... 764

19. Come vengono definite, ai fini della normativa sulle assicurazioni sul lavoro, le attività agricole e quelle ad esse connesse? ...................... 765
20. Come vengono definiti ai fini assicurativi i lavori forestali? Quali requisiti devono avere per essere assicurati? ............................................... 765


22. Sono un lavoratore dipendente che eseguo attività esclusivamente intellettuali. Sono assoggettato all’obbligo contributivo? .......................... 767

23. Sono un lavoratore agricolo. Quali sono i casi in cui è obbligatoria l’assicurazione contro gli infortuni. .............................................................. 768

24. Sono un socio di una società cooperativa conduitrice di una piccola azienda agricola. Sono soggetto all’obbligo di assicurazione contro gli infortuni? .......................................................... 768

25. Sono titolare di un’impresa non agricola, ma sono addetto all’attività di raccolta di prodotti agricoli nonché ad attività di cerința, di pulitura e di imballaggio dei prodotti ortofrutticoli. Sono considerato lavoratore agricolo e, come tale, assoggettato alla disciplina sull’assicurazione infortuni? ........................................... 769


27. Sono uno sportivo professionista. Sono soggetto alla tutela contro gli infortuni e le malattie professionali? ............................................ 770

28. Sono uno sportivo non professionista che svolgo a livello dilettantistico il gioco del tennis. Sono soggetto alla tutela contro gli infortuni e le malattie professionali? ........................................... 771

29. Ho subito un grave infortunio sul lavoro. Quali diritto ho? In particolare volevo sapere se potevo pretendere la conservazione del posto di lavoro e quali fossero le condizioni del trattamento economico? ...... 771

30. Mi sa dire se un licenziamento effettuato durante il periodo di comporto sia valido? .............................................................................. 772

31. Ho subito un lieve infortunio sul lavoro. Sono obbligato a darne comunicazione al mio datore di lavoro? .............................................. 773

32. Vorrei sapere cosa prescrive la legge in proposito all’obbligo di comunicazione degli infortuni all’Inail. Preciso di essere titolare di una piccola azienda industriale. Esistono poi dei modelli per fare la comunicazione all’Inail? ................................................................. 773

33. Il mio medico curante mia ha diagnostiato l’esistenza di una malattia professionale. Ci sono dei termini entro i quali devo darne comunicazione al mio datore di lavoro. Se la comunicazione avviene fuori dai termini, quali sono le conseguenze? ......................... 774
34. Vorrei sapere cosa prescrive la legge in proposito all’obbligo di denuncia delle malattie professionali all’Inail. Esistono dei modelli per fare la comunicazione all’Inail? ........................................ 775

35. Ci sono dei termini entro i quali il datore di lavoro deve denunciare all’Inail la malattia professionale del proprio dipendente? Se la denuncia avviene fuori dai termini, quali sono le conseguenze?... 776

36. Oltre all’obbligo di denuncia dell’infortunio all’Inail esiste anche l’obbligo di denuncia all’autorità di pubblica sicurezza? In caso affermativo, mi può dire qual è la procedura e quali sono le indicazioni che la denuncia deve contenere? ......................................... 778

37. A seguito di un infortunio sul lavoro occorso ad un mio dipendente, personale incaricato dall’Inail si è presentato nei miei uffici per un sopralluogo. E’ legittimo? Ne hanno i poteri? Qual è la norma che lo prevede? ........................................................ 780

38. Nella mia impresa alcuni lavoratori sono soggetti a rischio di silicosi e asbestosi. E’ vero che ho l’obbligo di sottoporre tali lavoratori, e a mie spese, alla visita medica? ............... 780

39. Quali sono le prestazioni economiche dell’assicurazione infortuni sul lavoro? .......................................................................................................................... 781

40. Sono stato colpito da infortunio sul lavoro e, in ragione di ciò, non posso prestare la mia attività. Ho diritto all’indennità da parte dell’Inail? Se sì, in che termini? .......................................................... 782

41. Mi sa dire quali sono i criteri di calcolo dell’indennità giornaliera per inabilità temporanea? ........................................................................................................ 783

42. Quali sono i criteri di calcolo dell’indennità giornaliera per inabilità temporanea nel settore agricolo? .......................................................... 784

43. E’ vero che il datore di lavoro debba anticipare al lavoratore l’indennità per inabilità temporanea? Come devo calcolarla? Esistono dei criteri o delle indicazioni utili in proposito? ....................................... 785

44. E’ vero che esistono dei termini per la richiesta delle prestazioni assicurative? Quali sono? .......................................................... 786

CAPITOLO 2 LA RIDUZIONE DEL TASSO DI TARIFFA 789

1. E’ vero che esiste la possibilità di ottenere la riduzione del tasso medio di tariffa in relazione alla situazione dell’azienda per quanto riguarda il rispetto delle norme di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro? Mi può dare delle informazioni al riguardo? Esiste della modulistica da utilizzare? .......................................................... 789
2. La compilazione della domanda per ottenere la riduzione del tasso di tariffa, questa deve essere compilata per singola azienda o per unità produttiva? ................................................................. 789

3. Che tipo di informazioni occorre comunicare all’INAIL per ottenere la riduzione del tasso di tariffa? ................................................................. 790

4. A chi deve essere presentata la domanda per la riduzione del tasso medio di tariffa? ............................................................................. 792

5. Esistono delle condizioni di base il cui rispetto mi può ragionevolmente assicurare l’accoglimento della domanda che ho presentato per la riduzione del tasso di tariffa? ......................................................... 793


7. Esiste un modulo per richiedere la riduzione del tasso medio di tariffa dopo il primo biennio di attività? ................................................................. 794

8. La mia azienda ha tre unità produttive. Esiste un modulo specifico per richiedere la riduzione del tasso medio di tariffa dopo il primo biennio di attività? La domanda deve essere compilata per ciascuna unità produttiva? ............................................................................. 795

9. Cosa si intende per regolarità contributiva ed assicurativa, quale presupposto per la riduzione del tasso medio di tariffa? .............. 796

10. Cosa si intende per “osservanza delle norme in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro”, quale presupposto per la riduzione del tasso medio di tariffa? .............. 796


13. Risponde al vero che esiste un apposito questionario per le aziende che adottano Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGS) al fini della riduzione del tasso medio di tariffa? ............................................................................. 801
APPENDICE
SINTESI GIURISPRUNDENZIALE

1. Obblighi del datore di lavoro, del dirigente e dei preposti ..........805
2. Il dovere di controllo e vigilanza del datore di lavoro ...............810
3. Obblighi dei progettisti, dei fabbricanti, dei fornitori e degli installatori .........................................................816
4. Contratto di appalto o contratto d’opera ..................................817
5. Servizio di prevenzione e protezione .....................................819
6. Compiti del servizio di prevenzione e protezione ......................823
7. Svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi .....................825
8. Delega di funzioni ....................................................................825
9. I requisiti di validità della delega di funzioni .............................828
10. Contenuto della sorveglianza sanitaria .....................................830
11. Informazione e formazione dei lavoratori .................................831
12. Assicurazione contro gli infortuni: condizioni e requisiti .................832
13. Profili di responsabilità ..........................................................835
14. La responsabilità civile del datore di lavoro .............................843
15. Limiti della responsabilità del datore di lavoro .........................852
16. La responsabilità da attività pericolose .....................................853
17. Profili di responsabilità del preposto .........................................863
18. Responsabilità per stress lavoro correlato .................................866
Uno degli aspetti più qualificanti e significativi dell’azione correttiva operata dal D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106, di modifica al testo unico sulla sicurezza sul lavoro, è rappresentato dalla semplificazione della disciplina prevenzionale in un’ottica che tende ad agevolare la chiarezza del dato normativo quale presupposto per favorirne un’applicazione corretta ed efficace.

Nonostante l’intervento operato dal legislatore, il quadro legislativo che caratterizza il settore della salute e della sicurezza sul lavoro rimane tuttavia ancora oggi complesso ed articolato, soprattutto a causa dei numerosi obblighi cui sono tenuti i diversi soggetti coinvolti. Attualmente, infatti, gli adempimenti che il datore di lavoro di una media impresa deve compiere, unitamente al dirigente o al preposto, per vedere assicurata la conformità ai requisiti di sicurezza imposti dal D.Lgs. 81/08, sono oltre 300, diversamente declinabili in ragione della tipologia di attività esercitata, del numero di lavoratori presenti in azienda e della specifica funzione aziendale rivestita. Si va dalle procedure di gestione della prevenzione, alla valutazione dei rischi, all’istituzione del servizio di prevenzione e protezione, alla formazione, informazione ed addestramento dei lavoratori, alla sorveglianza sanitaria fino alla gestione delle emergenze. Ciascun adempimento necessita poi di una modulistica specifica per essere adeguatamente compiuto e del rispetto di una ben definita scansioni temporale.

Mancano ancora del tutto, inoltre, indicazioni interpretative ed applicative volte a fornire risposte chiare e precise agli operatori sui numerosi aspetti ancora dubbi che sono emersi nel corso del periodo di vigenza del testo unico.

Proprio per rispondere a tale esigenza, e con l’obiettivo di offrire una chiave di lettura organica ed unitaria dell’intero corpo normativo, il volume raccoglie in maniera sistematica le soluzioni e le risposte concrete ad oltre mille quesiti concernenti gli aspetti di sicurezza sul lavoro, organizzandoli in ordine logico all’interno di capitoli tematici. Vengono così enucleate, in maniera pratica ed intuitiva, alcune categorie generali utili per la comprensione di una materia così complessa e frammentata, offrendo criteri operativi a fronte delle obiettive e molteplici difficoltà
affioranti in sede di interpretazione ed applicazione legislativa. Il testo, utilizzando il metodo delle F.a.q. ripercorre in maniera critica i vari obblighi di sicurezza imposti dalla normativa, offre indirizzi utili per l’individuazione delle misure di tutela, dalla conformità normativa agli aspetti gestionali, e mostra come generare i documenti necessari per un’attenta pianificazione e gestione della sicurezza. Nella prima parte del manuale, aggiornato anche alla luce del recente D.Lgs. 106/09, vengono evidenziate le norme generali di riferimento per la realizzazione del sistema di gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro e vengono individuati i soggetti attivi e passivi della tutela, ne vengono descritte le mansioni, le attività e le prerogative. La seconda parte analizza invece tutti gli obblighi di sicurezza previsti all’interno dei luoghi di lavoro, dalle attrezzature ai dispositivi di protezione individuale, dagli impianti elettrici ai contratti di appalto, dai lavori edilizi alla prevenzione incendi ed evidenzia le principali misure di protezione dai rischi che occorre adottare, mentre la terza parte tratta dell’apparato sanzionatorio e degli strumenti per ridurre o eliminare la responsabilità. L’ultimo capitolo affronta invece le questioni più rilevanti in tema di assicurazione degli infortuni sul lavoro. Il testo è arricchito con una serie di esempi pratici e replicabili e con questionari e check-list per una migliore e più approfondita valutazione delle condizioni di rischi aziendali.